

MAGAZINE

Leica

ANNO 9 - NUMERO 33 - MARZO 2002 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

1/2002

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
ROUGE

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Anna Babic, Gianni Berengo Gardin,
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna
e Michael Agel, Claude Allonas,
Lothar Kolsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Antonio Bonelli, Antonio Bordon, Angelo Galantini,
Pierpaolo Ghisetti, Angelo Merante,
Filippo Rebuzzini, David Yoder

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicron, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Disscaptor, Diglux, Duxavid, Elmar, Elmaron, Elpro, Eponor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Varioflex

Abbonamento annuale (4 numeri marzo, giugno, settembre, dicembre).
Italia 27,89 euro. Versamento su C/cp n. 26610204 intestato a Polyphoto SpA, via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.
Europa 34,09 euro.
Altri Paesi 50,61 euro.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:

Eccola: la magnifica Leica M7!

Da pagina 4 anticipazioni e annotazioni.



my point of view

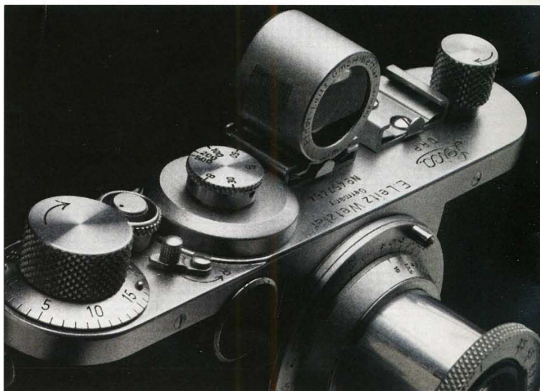
www.leica-camera.com

Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno IX, Numero 33 • Primavera 2002

3. Editoriale
4. Leica M7: la magnifica Sette
di Maurizio Rebuzzini
12. Chi cerca... trova
fotografie di David Yoder
18. Leica News
20. Numeri di matricola Leica (seconda parte)
Da 181.551 a 299.600
25. Biblioteca
26. Brividi di freddo
testo e fotografie di Pierpaolo Ghisetti
30. Affascinante Leica (l'antica Ic)
di Luigi Colonna
36. All'ultima arancia
fotografie di Antonio Bonelli
40. Testimonianze
42. Filo diretto
43. Momenti magici



La Leica Ic, derivata dalle originarie Leica Ilc e Leica IIlc dà avvio a una genia di apparecchi fotografici ad uso scientifico. Da pagina 30.

Valeva la pena aspettare! Come sempre accade nel mondo Leica, i tempi che precedono la presentazione ufficiale delle novità sono animati da elaborazioni fantastiche. Gli appassionati leicisti (leicisti? il dibattito è antico, oltre che ancora aperto) e tutti gli appassionati di fotografia amano inventare e sognare possibili evoluzioni tecniche. Oggigiorno, con l'aiuto delle nuove tecnologie, queste ipotesi e corrispondenti progetti fantasiosi circolano in Rete, si muovono in Internet.



Allo stesso tempo, ci sono burle che divulgano notizie di fantasia e confondono le acque; tanto è vero che molti navigatori, in completa buona fede, sono inciampati in queste autentiche provocazioni, che hanno preso per buone.

A conseguenza, la casa madre Leica e i distributori nazionali sono stati bersagliati da domande, quantomeno assurde. Ci è stato chiesto di tutto, e di più. Per quanto possibile, riassumiamo:

Quando arriva la Leica M6E autofocus?

Quando sarà disponibile la Leica M7 motorizzata?

Quando verrà venduta la Leica M6 Auto, con otturatore Copal a movimento verticale?

Quanto dobbiamo ancora aspettare per la Leica M6 DC, automatica 35mm con possibilità di dorso digitale?

E tanto altro ancora!



Un fatto è certo e assoluto. Da tempo, in casa Leica si stava studiando una nuova evoluzione del fantastico progetto M a telemetro. Però, senza voli pindarici, Leica agisce sempre

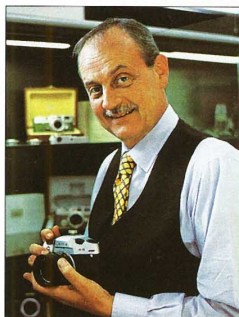
senza sconvolgere la filosofia di base dei propri sistemi, e soprattutto non intende stravolgere i principi che hanno dato fama e mito alla propria interpretazione della fotografia a telemetro, alla propria proverbiale qualità



ottica e alla propria assoluta affidabilità meccanica. Questa fermezza, condivisa da tutto lo staff operativo Leica, ha fatto sorgere ostacoli tecnici

non indifferenti. La tenacia, legata all'intelligenza, ha avuto la meglio: e così si è arrivati a quella Leica M7, che oggi presentiamo, capace di far proseguire il mito Leica.

Siamo certi che le pagine che abbiamo dedicato alla Leica M7, subito dopo queste note introduttive, giungono gradite e trovano il vostro consenso. Ripetiamo e ribadiamo: valeva la pena aspettare!



Per quanto riguarda il programma Leica, segnaliamo che la produzione dell'attuale Leica M6 TTL è momentaneamente sospesa, per dare spazio ai primi lotti di Leica M7. Non anticipiamo nulla, ma pensiamo che le due configurazioni possano anche convivere in catalogo: deciderà comunque il mercato.

A seguire, non meno importanti sono le altre novità Leica, che pure anticipiamo su questo stesso numero della rivista: da pagina 18. In modo particolare, richiamiamo l'attenzione sulla Digilux 1, che si impone al vertice della propria categoria di compatte digitali, nel cui ambito fa valere sia le proprie caratteristiche tecniche, sia un efficace design.

A questo proposito annotiamo che la fotografia tradizionale non è in conflitto statico con l'acquisizione digitale di immagini. La fotografia tradizionale continua e continuerà la propria strada di rigore e qualità formale. Soprattutto la fotografia tradizionale Leica non cambierà indirizzo. Al contempo, le forme della fotografia elettronica si affiancheranno e disegneranno un proprio autonomo percorso tecnico e filosofico.

A ciascuno, il proprio linguaggio espressivo.

Segnaliamo due occasioni durante le quali incontrarci. Appuntamento ad Arezzo, domenica 28 aprile, nell'ambito della rituale mostra mercato, e ai Fotoincontri di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, il fine settimana 15 e 16 giugno (commento a pagina 43).

Romolo Rappaini

Leica Brand manager,

Consigliere Delegato Polyphoto SpA



La magnifica SETTE

Anticipata allo statunitense PMA, forte anche di un solido rodaggio di mercato, pur iniziando le consegne in primavera, a settembre la nuova M7 sarà la concreta Leica della Photokina, tradizionale passerella privilegiata dell'industria fotografica tedesca. Proprio a partire da Leica.



DECALOGO LEICA M7

In sintesi; dieci note che qualificano la nuova Leica M7.

- Esposizione automatica con priorità ai diaframmi; tempi di otturazione (anche intermedi) visibili nel mirino.
- Impostazione automatica DX della sensibilità della pellicola in uso, oppure regolazione manuale: sempre con indicazioni visibili nel mirino, al momento dell'accensione dell'apparecchio.
- Memorizzazione dei valori di esposizione, con conferma nel mirino.
- Nel mirino: segnale di alterazione esposimetrica o di apparecchio scarico (mancanza di pellicola).
- Sensore per la regolazione automatica dell'intensità luminosa del Led nel mirino, in base alla luce ambiente.
- Alimentazione elettrica a 6 volt: due batterie tipo DL 1/3N o equivalenti.
- Tempi di otturazione di emergenza 1/60 e 1/125 di secondo, anche con batterie scariche o in assenza di alimentazione elettrica.
- Sincronizzazione flash a 1/50 di secondo; oppure 1/250, 1/500 e 1/1000 di secondo con flash strobo dedicato.
- Leva di blocco del pulsante di scatto, abbinata all'interruzione di alimentazione elettrica dell'apparecchio.
- La nuova Leica M7 accetta tutti gli accessori del sistema Leica M6/M6 TTL.





Conteggiate una per una, le versioni Leica M6 sono numericamente indicative. Dalle (ormai) lontane origini nel 1984, si sono susseguite configurazioni sostanzialmente diverse, e non sono mancati anche ritocchi formali al corpo macchina. A partire dalla identificazione sul frontale, nata "Leitz" e poi declinata in "Leica" (dal 1988), e da altri tanti dettagli, se vuole essere effettivamente completo ed esauritivo il collezionismo Leica M6 ha di che sottigliezzare.

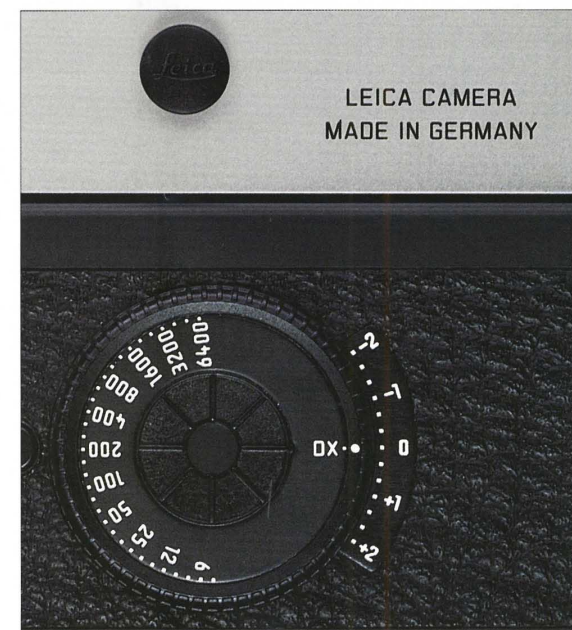
Sfumature a parte, e tralasciando gli apparecchi celebrativi, le Leica M6 codificate sono presto riassunte: Leica M6 (Leitz), Leica M6 (Leica), Leica M6 Titano (1992), Leica M6 0.85 (soltanto nera, rimasta in vendita per una manciata di mesi), Leica M6 TTL (0.72), Leica M6 TTL 0.85, Leica M6 TTL 0.58, recente nuova Leica M6 TTL Titano in soli mille esemplari. A tutti gli effetti, meritano di essere ricordate anche la Leica M6 Platino, che nel 1989 ha celebrato i 75 anni Leica, coincidenti con i 150 anni della fotografia (appunto 1839-1989), la Leica M6 dei quarant'anni di Leica M (1954-1994), la Leica M6 Ein Stück (1996), coniata per l'entrata in Borsa, e la fantastica Leica M6 Colombo: del 1992, nel cinquecentenario della scoperta dell'America. Chi volesse approfondire il dettaglio può poi contare anche sulle va-

rianti identificate dal "popolo Leica", a partire dalla cosiddetta "Panda": la Leica M6 cromata con finiture nere (leve di avanzamento e riavvolgimento, selettore dei tempi di otturazione e altre leve di regolazione).

Il censimento non rappresenta soltanto un esercizio di stile, come potrebbe apparire; è un casellario che la dice lunga su una nobile storia, scandita dal ritmo con cui la casa madre Leica ha sempre dato peso e spessore alle proprie modifiche, oltre che alla sostanza delle prestazioni. Allo stesso tempo svela e rivela quello spazio/tempo di attesa che Leica si è concessa per arrivare dove era inevitabile arrivare: all'automatismo di esposizione, che costituisce la cifra tecnica distintiva dell'attuale Leica M7.

Tanto attesa dal pubblico, che da tempo richiede l'esposizione automatica, la Leica M7 rappresenterà la nota forte e qualificante della prossima Photokina, dove si presenterà alla ribalta internazionale forte di qualche mese di rodaggio reale sul campo. Infatti, la commercializzazione delle prime versioni Leica M7, con mirino 0.72x, nella duplice finitura nera oppure cromata, è annunciata per l'inizio della primavera. Nei mesi a seguire, si aggungeranno le configurazioni Leica M7 0.85 (soltanto nera; dalla fine di maggio) e Leica M7 0.58 (ancora soltanto nera; dalla fine di giugno).

Diciotto anni dopo la straordinaria Leica M6, che nel corso del proprio lungo Tempo ha scandito anche il ritmo di una diversificata serie di varianti e ritocchi, non soltanto estetici, la nuova Leica M7 offre l'automatismo di esposizione a priorità dei diaframmi. L'otturatore elettronico è stato studiato ed è prodotto dalla stessa Leica, che una volta ancora e una di più conferma e afferma la fedeltà alle proprie indissolubili tradizioni tecniche. In un corpo macchina totalmente identico a quello della più recente configurazione M6 TTL (a parte la collocazione delle due batterie di alimentazione, nel vano appositamente allargato), la Leica M7 nasce in versione standard con mirino 0.72x, nella duplice finitura nera oppure cromata. A seguire, si aggungeranno le configurazioni Leica M7 0.85 (al principio, soltanto nera) e Leica M7 0.58 (analogamente, con esordio soltanto in finitura nera). Confermando i principi tecnici da tempo affermatosi, l'automatismo di esposizione della Leica M7 e la misurazione TTL dei valori di esposizione, con visualizzazione attraverso il mirino, si basano sulla lettura riflessa della cellula sulla tendina, con valutazione su un'area spot centrale di 12mm di diametro, pari al 13 per cento dell'intero fotogramma 24x36mm. In riferimento all'apertura di diaframma impostata manualmente, e in relazione alla sensibilità della pellicola in uso, l'otturatore elettronico seleziona tempi di otturazione da 1/1000 di secondo a 32 secondi pieni. Lo stesso otturatore può essere impostato manualmente, sulla classica cadenza di tempi da quattro secondi a 1/1000 di secondo. In assenza di alimentazione, sono possibili due tempi di otturazione meccanici: 1/60 e 1/125 di secondo.



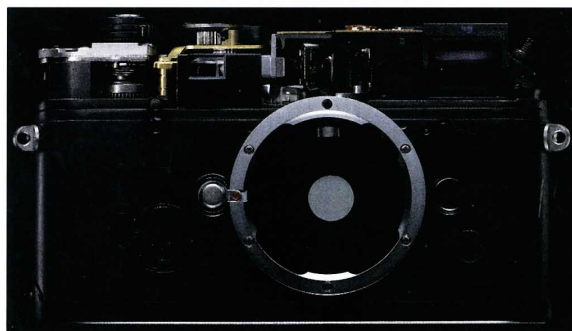
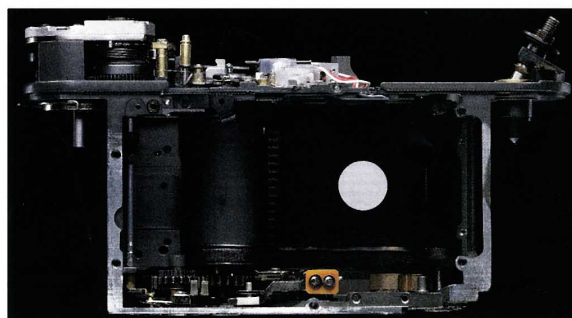
Nell'ormai consueto trittico di ingrandimenti del mirino, ognuno dei quali è adatto a particolari combinazioni ottiche, piuttosto che ad applicazioni personalizzate dell'apparecchio, la Leica M7 ribadisce l'insieme delle proprie caratteristiche tecniche e funzionali. Ovviamente la classificazione principale riguarda l'automatismo di esposizione a priorità dei diaframmi, volontariamente alternativo alla regolazione manuale delle rispettive combinazioni tra tempo di otturazione e apertura del diaframma.

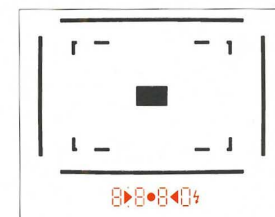
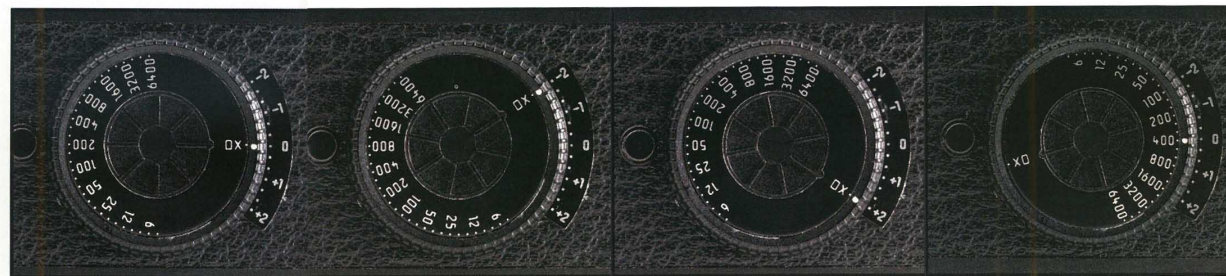
L'automatismo di esposizione, così come la misurazione TTL dei valori di esposizione, con relativa visualizzazione attraverso il mirino, si basa sulla lettura riflessa della cellula sulla tendina, con valutazione su un'area spot centrale di 12mm di diametro, pari al 13 per cento dell'intero fotogramma 24x36mm. Entro un campo di sensibilità della pellicola da 25 a 5000 Iso,

con identificazione automatica DX (oppure da 6 a 6400 Iso in selezione manuale), la Leica M7 estende la propria capacità di rilevazione dal Valore Luce -2 al Valore Luce 20, per una corrispondente gamma di accoppiamenti di esposizione da 4 secondi a $1/1$ a $1/1000$ di secondo a $1/32$.

In combinazione, l'otturatore elettronico seleziona tempi di otturazione (abbinati all'apertura di diaframma, regolata manualmente sull'apposita ghiera dell'obiettivo) da $1/1000$ di secondo a 32 secondi pieni, con valori intermedi. Lo stesso otturatore può essere impostato manualmente, sulla classica cadenza di tem-

Costruita in metallo, come sempre (!), la M7 ha un otturatore elettronico di progettazione e produzione Leica, che garantisce la consueta e proverbiale efficienza... Leica. Una volta ancora: rinnovamento nella tradizione. Leggendaria.





Le informazioni preventive di esposizione sono visibili nel mirino, dove l'alternanza dei Led si combina alla segnalazione del tempo di otturazione prescelto.

(in alto) L'impostazione della sensibilità della pellicola, con relativa correzione, prevede sia l'identificazione DX automatica sia la regolazione manuale.

(a sinistra) Gli automatismi di esposizione si estendono alla combinazione con i flash elettronici dedicati.

più da quattro secondi a 1/1000 di secondo. Comandato elettronicamente, l'efficace otturatore a tendina prevede due tempi meccanici, eventualmente svincolati dall'alimentazione elettrica dell'apparecchio: 1/60 e 1/125 di secondo.

Le informazioni preventive di esposizione sono visibili direttamente nel mirino, dove la classica combinazione del bilanciamento luminoso a due frecce laterali più Led centrale, già adottata dalla Leica M6 TTL, si alterna alle indicazioni dell'automatismo di esposizione, che si concretizzano nella precisazione del tempo di otturazione prescelto (attenzione: nel caso di tempi di posa particolarmente lunghi, al momento dello scatto si attiva il conteggio a ritroso del tempo... rimanente). Ovviamente anche l'esposizione flash è supportata dalla misurazione esposimetrica TTL, per la quale si conferma la combinazione con flash elettronici dedicati (contatto SCA 3502). Il sincronismo flash standard a 1/50 di secondo, con relativa inequivocabile posizione sulla ghiera di regolazione dei tempi di otturazione, cede poi il passo alla sin-

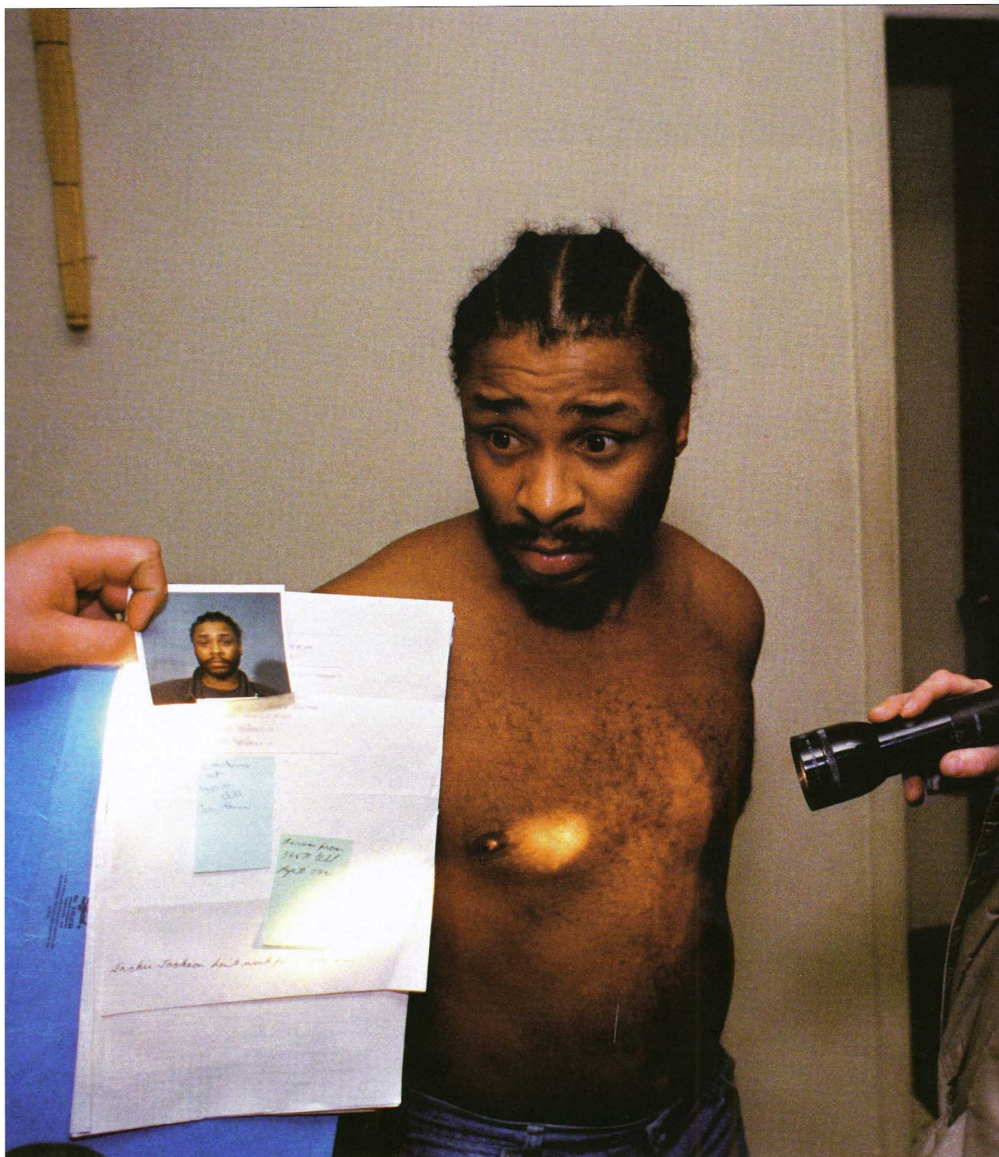
cronizzazione estesa fino ai tempi più brevi, fino a 1/1000!, con particolari configurazioni flash. Inoltre, non manca la sincronizzazione sulla seconda tendina, utile per ricercate combinazioni fotografiche.

L'automatismo DX di identificazione della sensibilità della pellicola, da 25 a 5000 Iso, può essere volontariamente corretto fino all'escursione da più a meno due stop, per progressioni in terzi di diaframma. E così pure, l'impostazione manuale da 6 a 6400 Iso può essere analogamente corretta; il che equivale alla regolazione manuale fino a 25.000 Iso.

Dal punto di vista operativo, e in attesa di tornare sull'argomento con osservazioni sul campo, ulteriori a queste annotazioni preventive, di qualificata presentazione e anticipazione, segnaliamo l'interruttore generale ON/OFF coassiale al pulsante di scatto/leva di ricarica. Non ci sono rischi di accensione accidentale, con corrispondente e conseguente consumo involontario delle batterie di alimentazione: due al Litio, tipo DL 1/3N o equivalenti, per 6 volt totali.

Maurizio Rebuzzini

CHI CERCA... *trova*



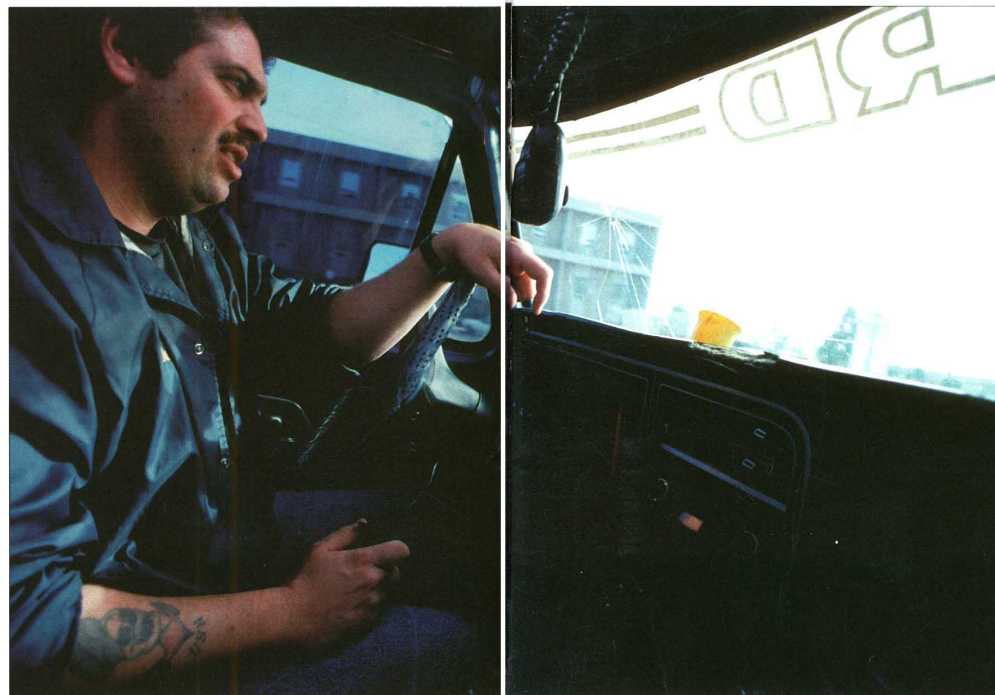
Eredi dell'epopea del West, nelle cui selvagge terre venivano chiamati Bounty Killer, i moderni cacciatori di taglie continuano a inseguire e rintracciare i fuggiaschi, scarcerati "su cauzione". Non hanno più la licenza di uccidere, e dunque sono solo cacciatori di taglie: Bounty Hunters. Crudo reportage di David Yoder.



Tipicamente statunitense, propriamente americano. Il fenomeno dei cacciatori di taglie, i moderni *Bounty Hunters*, è inequivocabilmente americano, e dipende da quella strutturata legislazione che prevede il rilascio "su cauzione". In genere, la cifra che il giudice stabilisce per concedere la libertà provvisoria a coloro i quali, una volta liberi di agire, non hanno modo di compromettere le indagini è al limite delle possibilità economiche dei singoli indiziati. In questo modo, vincolandoli con un legame economico forte e consistente, il giudice si garantisce, in qualche modo, contro le fughe.

Questo in teoria. Nella pratica, le cronache giudiziarie statunitensi segnalano continue e ripetute sparizioni di imputati che, approfittando dell'estensione del territorio e della facilità -tutta statunitense- a cambiare identità, se ne vanno senza lasciare traccia. A questo punto, la procedura è scontata, oltre che semplice. Viene emesso un ordine di cattura, con relativo bollettino di ricerca, e tutto si somma a quel calderone di reati minori, per lo più minori, che solitamente finiscono nel dimenticatoio.

Soltanto l'iniziativa privata continua ad agire, là dove la Polizia, per forza di cose, non ha modo di operare: perché operata da altri impegni, oppure perché impossibilitata a varcare i confini statali. I cacciatori di taglie, i *Bounty Hunters* che ricercano i fuggitivi sono ingaggiati da quelle organizzazioni che anticipano la cauzione agli imputati indigenti (nulla di umanitario, sia chiaro, ma un prestito a tasso alto, concesso a chi non



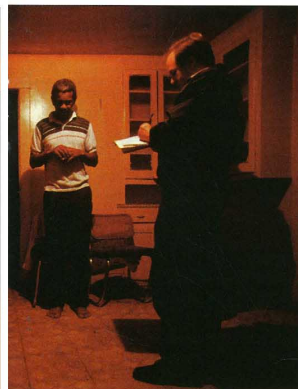
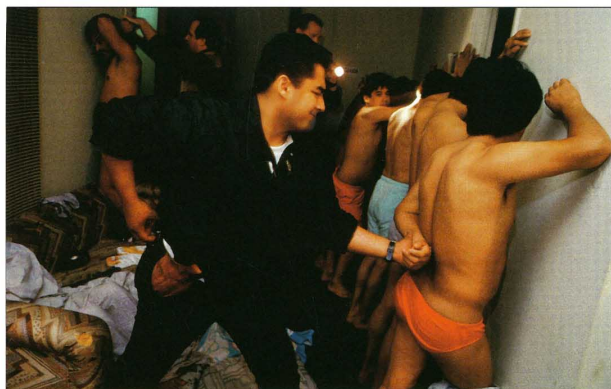
ha credibilità bancaria). Il recupero della cauzione, con tanto di interessi maturati, dipende dalla corretta procedura giudiziaria: l'imputato deve presentarsi in Tribunale per essere giudicato.

I *Bounty Hunters* hanno poteri analoghi a quelli degli agenti federali. Possono agire varcando i confini statali e arrestare i fuggitivi, ammanettarli e riportarli a casa. Considerati i termini della questione, la vicenda finisce per essere "di taglio basso". Come rivelano le avvincenti fotografie di David Yoder, autore del reportage che presentiamo in queste pagine, i protagonisti sono per lo più neri, ispanici e immigrati. Nei quartieri alti, l'eleganza dei rapporti sociali è diversa. Nel caso in cui un imputato eccellente dovesse sparire, nessuno lo ricercerebbe, oltre la Legge, e -comunque sia- la fuga sarebbe verso lidi irraggiungibili, sotto la protezione di un potere finanziario capace di comperare qualsiasi immunità.

Sorprendentemente, ma non è neppure così, anche i cacciatori fotografati da David Yoder si confondono, somaticamente e per atteggiamenti, con le prede. Insomma, senza soluzione di continuità, la capacità fotografica di David Yoder, reporter che mostra di saper raccontare con crudo realismo (tutto da apprezzare), rivela una guerra sostanzialmente fratricida. Il confine, se di questo si tratta, è leggero e fragile. Stare di qua o di là è questione di attimi, di piccole sfumature, di opportunità labili.

Ciò che le fotografie di David Yoder ribadiscono è proprio





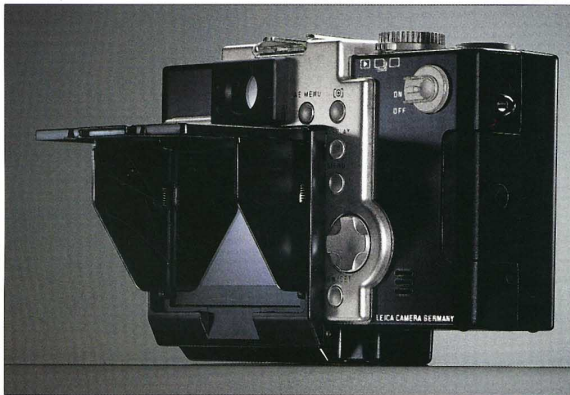
il senso esistenziale delle illusioni, speranze e delusioni. Non vorremmo fare dell'inutile pietismo, e neppure vorremmo apparire buonisti retorici, ma! Ma! Ma la disperazione che riusciamo a individuare negli occhi delle prede, ormai individuate, ormai catturate, ormai avviate al proprio destino (peraltro appesantito anche dalla fuga mal conclusasi), è mille volte più umana dello sguardo sprezzante dei cacciatori, coscienti di essere protagonisti della fotografia, coscienti della presenza del fotografo, convinti di dover accentuare la propria parte, la propria recitazione.

Questa è Vita. Questa è Realtà. Questo di David Yoder è un reportage dentro i Fatti, all'interno del proprio svolgimento, crudo e diretto come sanno esserlo le parole (e le immagini) Vere. Ciascuno rifletta da sé, tragga le proprie conclusioni, viva l'intimità dei propri approfondimenti sollecitati dalla Fotografia. La comunicazione di David Yoder non ammette deviazioni, non concede pause, non prevede ripensamenti. La sua trasmissione è diretta: dalla mediazione in ripresa all'osservazione delle fotografie messe in pagina (e noi abbiamo voluto accentuare il ritmo narrativo con l'alternanza dei soggetti e l'ingrandimento differenziato delle singole immagini).

La commedia della vita, la sua recitazione sta altrove. In questa occasione non possiamo ignorare come il tema dei cacciatori di taglie sia stato affrontato anche dal cinema leggero statunitense. Ricordiamo un affascinante bounty hunter interpretato da Robert De Niro in *Prima di mezzanotte* (in originale *Midnight Run*, Usa 1988). Il suo Jack Walsh, ex poliziotto (come molti bounty hunter) dal cuore d'oro, non ha tratti in comune con i cacciatori congelati dalla schietta (e brutale?) fotografia di David Yoder. Neppure il suadente Charles Grodin, comprimario di lusso, è una preda secondo copione di vita. Il mite e inoffensivo contabile Jonathan Markukas, che in realtà cerca di sfuggire alla Mafia, è dolce come il miele. Giocando tra New York e Los Angeles, tra inseguimenti e colpi di scena, i due danno fondo a tutti gli stereotipi del divertimento hollywoodiano. Un paio d'ore di puro relax, anche a partire da un tema, che, come certifica la fotografia di David Yoder, è tutt'altro che leggero.

Facciamo così, consigliamo la cassetta del film come antidoto alla forza diretta delle fotografie qui presentate. O viceversa.

Maurizio Rebuzzini



LEICA DIGILUX I

Compatta digitale di alta classe e nobili intenzioni (non soltanto intenzioni!), la Leica Digilux I afferma con irruenza la propria radicata vocazione, diciamo così, fotografica. L'obiettivo zoom in dotazione è un Leica DC Vario-Summicon 2-2,5/7-21mm Asph, la cui escursione focale sul sensore solido CCD da 1/1,76 pollici equivale alla variazione 33-100mm sul tradizionale formato fotografico 24x36mm. Progettato da Leica, questo zoom combina assieme le esperienze ottiche di una lunga storia, che affonda le proprie radici indietro nei decenni, con le particolari attuali esigenze dell'acquisizione digitale di immagini. Semplifichiamo al possibile: a differenza del percorso angolato/angolare della fotografia analogica (chimica, tradizionale), i raggi che formano l'immagine elettronica devono essere al possibile perpendicolari al sensore solido CCD. Il tutto, sia chiaro, senza dimenticare le considerazioni di nitidezza e qualità, da tempo note e frequentate da Leica. A completamento, l'ingrandimento ottico del varifocale è moltiplicabile con l'escursione 2x dello zoom digitale della Digilux I.

Sulla Multi Media Card di registrazione



e memorizzazione possono essere archiviate immagini acquisite in formato TIFF, jpeg (a compressione variabile: fine e alta) e Motion-jpeg. Le quantificazioni delle possibili memorizzazioni dipendono



da diversi fattori, tutti vincolati alla capacità delle singole Multi Media Card usate (in dotazione con la Leica Digilux I viene fornita una Card da 64Mb).

Alternativo alla visione attraverso il mirino standard, il display TFT-LC da 2,5 pollici sul retro raccoglie sia la proiezione dell'immagine ripresa dall'obiettivo sia le indicazioni del menu di regolazione e impostazione delle funzioni. Dal punto di vista prettamente fotografico si segnalano modalità e automatismi adeguatamente noti: dall'esposizione automatica Programmata, a priorità dei tempi di otturazione o a priorità dell'apertura del diaframma (alternativa alla regolazione manuale dei singoli valori) alle misurazioni esposimetriche variabili (integrale, multi area e selettiva). Sono ovviamente possibili correzioni volontarie e non manca il flash elettronico incorporato, con propri automatismi di uso e illuminazione.



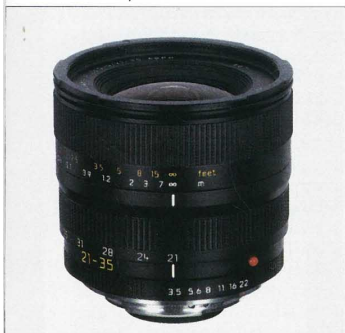
Dal punto di vista digitale, anche se il parametro della risoluzione non è l'unico, come semplicisticamente qualcuno tende ad affermare, si registra la qualità di un sensore solido CCD da quattro milioni di pixel totali (3,9 Megapixel effettivi). Nessun problema di compatibilità, in un sistema digitale che fa valere anche l'estetica della funzionalità di un design accattivante, quanto pratico ed efficace. Alla maniera Leica, che altro?



LEICA VARIO-ELMAR-R 3,5-4/21-35mm ASPH

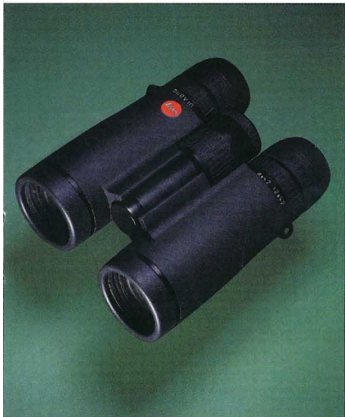
Esclusivo zoom tutto grandangolo, il Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph, per il sistema reflex Leica R, offre una visione fotografica variabile tra la visione a 91,6 gradi e la riduzione (per dire) a 63,4 gradi, sempre sulla diagonale del formato fotografico 24x36mm: rispettivamente abbinata all'inquadratura

a 81,2 e 59,5 gradi e 54,4 e 37,8 gradi sui due lati del fotogramma. La costruzione ottica di nove lenti divise in otto gruppi comprende due lenti con superfici asferiche, capaci di risolvere le aberrazioni residue. La messa a fuoco interna contribuisce, quindi, alla migliore resa fotografica a ogni selezione focale e a tutte le distanze di accomodamento. Scala di diaframmi fino a $f/22$, con tradizionale ghiera a stop interi e mezzi diaframmi.



La messa a fuoco da 50cm equivale a rapporti di riproduzione limite di 1:19,2 e 1:12,5, con rispettivi campi minimi inquadri di 46,2x69,2cm e 30x45cm, alle focali estreme 21 e 35mm. Adeguatamente compatto (66,3x75x75mm, per 500 grammi di peso), lo zoom Leica Vario-Elmar-R 3,5-4/21-35mm Asph. adotta filtri di diametro E67.

LEICA DUVID 8+12x42



Binocolo a ingrandimento variabile, a 8x o 12x, ad alte prestazioni ottiche, con confortevole luminosità: 42mm di obiettivo. L'ingrandimento è comandato dall'apposito selettore, comodamente raggiungibile, e una combinazione ottica esclusiva regola automaticamente la compensazione diottrica dell'oculare (da più a meno 3 diottrie), osservabile anche a distanza, senza dover togliere (eventualmente) gli occhiali.

L'ingrandimento originario 8x offre una visione angolare (di 6,9 gradi) di un campo di 120 metri alla distanza di un chilometro. In incremento, l'ingrandimento limite di 12x aumenta del 50 per cento l'avvicinamento visivo, con osservazione angolare (di 5,1 gradi) di un campo di 90 metri alla distanza di un chilometro. La formula tecnica è semplice, non semplificata: il Leica Duovid 8+12x42 configura due binocoli in uno, senza rinunciare alla proverbiale qualità ottica Leica. Inoltre, si tratta del primo binocolo di cate-



goria alta che offre i più ampi accomodamenti di visione e adattamento all'anatomia dell'utente: dalla distanza interpupillare agli eventuali difetti visivi.

A fuoco da 3,6 metri, e dotato di un accomodamento interno della distanza di osservazione, il Leica Duovid 8+12x42 è configurato in un disegno di undici lenti in trattamento multistrato HDC, con pentaprisma di raddrizzamento con trattamento P40. Impermeabilizzato, è sostanzialmente compatto: 120x157x67mm, per 1,040kg di peso.

LEICA LRF 1200

Naturale evoluzione dell'originario LRF 800, di potenza ottica inferiore, il Leica LRF 1200 è un telemetro di precisione

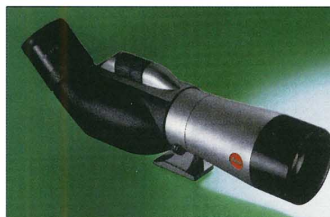


che conferma l'ingrandimento ottimale 7x del soggetto trascurato, con angolo di visione di 6,4 gradi. Adatto per osservazioni da 10 metri a oltre il chilometro di distanza (1,097), copre un campo visivo di 112 metri di diametro. Alimentato da una batteria alcalina da 9 volt (tipo 6LR 61 o equivalenti: autonomia di oltre mille misurazioni), dà una indicazione di distanza chiara al centro dell'oculare, con relativa segnalazione del soggetto misurato.

Adatto a valutazioni di precisione, è configurato per l'impiego in condizioni ambientali avverse. Le finiture impermeabilizzate e la costruzione in fibra di carbonio rinforzata si adattano anche ai climi più severi e alle temperature più rigide. La risposta rapida, in 0,85 secondi, garantisce l'efficacia della valutazione, con indicazione Led a luminosità controllata e regolabile. Con le batterie di alimentazione pesa 320 grammi, per 105x120x40mm di ingombro.

LEICA TELEVID 62

E LEICA APO-TELEVID 62



In doppia configurazione: lineare e a 45 gradi. Ovviamente la combinazione ottica e le prestazioni sono derivate dal-

la conosciuta configurazione originaria Televiud 77, rispetto alla quale il diametro della lente frontale è stato ridotto a 62mm. Questo ha consentito una conseguente riduzione di almeno il trenta per cento del peso e dell'ingombro, ora contenuti entro il chilogrammo e i 300mm di lunghezza. Allo stesso tempo, non sono state compromesse le prestazioni ottiche, che si basano su una superba nitidezza di visione, oggettivamente superiore a quella solita di questa classe di cannocchiali.

Analogamente, è confermata e ribadita l'adattabilità della focale di partenza 352mm con tutti gli oculari del sistema, in modo da combinare gli ingrandimenti progressivi di 16x, 26x e 32x, oltre all'escursione variabile con l'oculare zoom 16-48x. La configurazione tecnica lineare Leica Televiud 62 e Leica Apo-Televiud 62 misura 300x84x90mm, per 908 e 987 grammi di peso, quella angolare a 45 gradi 295x84x95mm, per 1000 e 1079 grammi di peso.

A completamento, l'adattatore ottico per utilizzare la gamma dei Leica Televiud su apparecchi fotografici può essere combinato anche con la nuova digitale compatta Leica Digilux I, per un sorprendente avvicinamento equivalente alla focale XXXmm (!) sul formato fotografico 24x36mm.



ADATTATORI AL TREPPIEDI

In due versioni, rispettivamente per la gamma di binocoli Leica Trinovid BA/BN e il nuovo Leica Duovid (novità) e per i telemetri di precisione Leica LRF 800 e LRF 1200 (novità). Dotati di innesto a vite universale 3/8 di pollice, convertibile al passo 1/4 di pollice, gli adattatori sono disegnati con una ampia e solida base di appoggio, sulla quale lo strumento di osservazione viene fissato, mantenuto, con una robusta cinghia elastica.

Per la più confortevole e agevole visione a distanza si consigliano treppiedi sufficientemente stabili. Per il corretto puntamento del soggetto è poi da preferire l'agile e agevole testa a sfera a movimento continuo, peraltro visualizzata nelle illustrazioni di presentazione degli adattatori.

LENTE 1,25x CON LEICA M7

La lente d'ingrandimento 1,25x per il mirino degli apparecchi Leica M, presentata sullo scorso numero 4/2001 di *Magazine Leica*, può essere usata sull'oculare della Leica M7, con la quale facilita la visione e composizione, soprattutto con le focali a partire dagli standard 50mm. Ingrandisce la visione di circa un quarto, arrivando a 0,9x con i mirini 0,72x standard.

Con l'occasione ricordiamo che la lente di ingrandimento 1,25x incrementa anche la base effettiva di misurazione del telemetro, con relativa maggiore precisione.

Numeri di matricola LEICA

(Seconda parte: da 181.551 a 299.600)

Per quanto la sequenza di cifre avviata sullo scorso numero di *Magazine Leica* 4/2001 possa anche farlo, la lezione dei numeri non si riferisce soltanto alle attribuzioni ufficiali di Leica. Nei fatti, hanno preso corpo visualizzazioni di altro spessore, diciamo così, sia storico sia aneddotico. La sintesi racconta anche i termini di una Storia ricca di sfumature e vicende quotidiane che possiamo soltanto immaginare, e forse anche sognare. Magari non tutto è andato mai come lo si racconta a posteriori (chi può affermare il contrario?), e quel soffermarsi sugli anni, sui lotti di produzione, sulla simultanea presenza di diversi modelli la dice lunga. La Storia mette ordine, evita dettagli e ufficializza un percorso lineare: che tale non è forse stato, nel proprio svolgersi.

Riflessioni filosofiche a parte, che appartengono al nostro personale modo di affrontare e vivere con tanta passione la materia (fotografica, ma non soltanto), non possiamo ignorare, come abbiamo già annotato, la sottile presenza di quell'Anima che traspare tra le righe e sopra le righe della sintesi tabellare messa in buon ordine formale e grafico. Quest'Anima è indissolubilmente legata al fenomeno Leica, così proprio e unico nel pur vasto panorama della fotografia internazionale.

Dedicando la nostra sintesi di numeri di matricola Leica alla figura di Ghester Sartorius, commentata e ricordata anche sullo scorso *Magazine Leica* 4/2001, rendiamo omaggio a una delle più entusiaste e competenti personalità del mondo Leica, in pertinente equilibrio tra annotazioni storiche e valutazioni sotto traccia. Non possiamo ignorare che le storiografie di Ghester Sartorius siano assolutamente diverse da ogni precedente e successiva analogia ricostruzione. Ciò che Ghester Sartorius ha saputo individuare è proprio e appunto quell'Anima, che l'Editrice Reflex ha appena aggiornato in una attuale versione dell'originaria *Carta d'identità della Leica*: una volta ancora e una di più numeri, cifre, valori. Ma non soltanto.

Anche noi continuiamo "a dare i numeri", ben coscienti di non fare soltanto questo. E ci incontreremo, su questo terreno, ancora tante altre volte. **M.R.**



NUMERI DI MATRICOLA da 181.551 a 203.400

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1935	Leica IIIa	181.551 - 181.600
1935	Leica III	181.601 - 181.700
1935	Leica IIIa	181.701 - 182.000
1935	Leica III	182.001 - 182.050
1935	Leica IIIa	182.051 - 182.300
1935	Leica III	182.301 - 182.350
1935	Leica IIIa	182.351 - 182.500
1935	Leica Standard	182.501 - 182.700
1935	Leica II	182.701 - 182.850
1935	Leica IIIa	182.851 - 183.500
1935	Leica II	183.501 - 183.600
1935-36	Leica Standard	183.601 - 183.750
1936	Leica IIIa	183.751 - 184.400
1936	Leica III	184.401 - 184.450
1936	Leica IIIa	184.451 - 184.700
1936	Leica III	184.701 - 184.750
1936	Leica IIIa	184.751 - 184.800
1936	Leica III	184.801 - 184.950
1936	Leica IIIa	184.951 - 185.200
1936	Leica III	185.201 - 185.350
1936	Leica II	185.351 - 185.500
1936	Leica Standard	185.501 - 185.650
1936	Leica III	185.651 - 185.700
1936	Leica Standard	185.701 - 185.800
1936	Leica IIIa	185.801 - 186.100
1936	Leica III	186.101 - 186.200
1936	Leica IIIa	186.201 - 186.500
1936	Leica III	186.501 - 186.550
1936	Leica IIIa	186.551 - 186.800
1936	Leica III	186.801 - 186.900
1936	Leica IIIa	186.901 - 186.950
1936	Leica III	186.951 - 187.000
1936	Leica IIIa	187.001 - 187.100
1936	Leica III	187.101 - 187.200
1936	Leica IIIa	187.201 - 187.400
1936	Leica III	187.401 - 187.500
1936	Leica II	187.501 - 187.650
1936	Leica III	187.651 - 187.775
1936	Leica IIIa	187.776 - 187.785
1936	Leica III	187.786 - 187.850
1936	Leica IIIa	187.851 - 188.100
1936	Leica III	188.101 - 188.300
1936	Leica Standard	188.301 - 188.600
1936	Leica II	188.601 - 188.750
1936	Leica IIIa	188.751 - 189.300
1936	Leica III	189.301 - 189.475
1936	Leica IIIa	189.476 - 189.800
1936	Leica III	189.801 - 189.900
1936	Leica IIIa	189.901 - 190.200
1936	Leica III	190.201 - 190.500
1936	Leica IIIa	190.501 - 190.700
1936	Leica III	190.701 - 190.900
1936	Leica IIIa	190.901 - 191.100
1936	Leica III	191.101 - 191.200
1936	Leica II	191.201 - 191.300

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1936	Leica IIIa	191.301 - 191.350
1936	Leica III	191.351 - 191.500
1936	Leica II	191.501 - 191.650
1936	Leica Standard	191.651 - 191.750
1936	Leica III	191.751 - 191.850
1936	Leica IIIa	191.851 - 192.100
1936	Leica III	192.101 - 192.400
1936	Leica IIIa	192.401 - 192.500
1936	Leica III	192.501 - 192.800
1936	Leica II	192.801 - 192.950
1936	Leica IIIa	192.951 - 193.200
1936	Leica Standard	193.201 - 193.450
1936	Leica IIIa	193.451 - 193.500
1936	Leica III	193.501 - 193.600
1936	Leica IIIa	193.601 - 194.300
1936	Leica III	194.301 - 194.650
1936	Leica II	194.651 - 194.850
1936	Leica Standard	194.851 - 194.950
1936	Leica IIIa	194.951 - 196.200
1936	Leica III	196.201 - 196.300
1936	Leica IIIa	196.301 - 196.400
1936	Leica II	196.401 - 196.550
1936	Leica Standard	196.551 - 196.750
1936	Leica IIIa	196.751 - 197.400
1936	Leica Standard	197.401 - 197.500
1936	Leica IIIa	197.501 - 197.550
1936	Leica III	197.551 - 197.800
1936	Leica IIIa	197.801 - 198.200
1936	Leica III	198.201 - 198.400
1936	Leica IIIa	198.401 - 198.800
1936	Leica III	198.801 - 198.900
1936	Leica IIIa	198.901 - 199.200
1936	Leica III	199.201 - 199.300
1936	Leica IIIa	199.301 - 199.500
1936	Leica III	199.501 - 199.600
1936	Leica II	199.601 - 199.800
1936	Leica IIIa	199.801 - 200.100
1936	Leica III	200.101 - 200.200
1936	Leica IIIa	200.201 - 200.500
1936	Leica II	200.501 - 200.650
1936	Leica Standard	200.651 - 200.750
1936	Leica III	200.751 - 201.200
1936	Leica IIIa	201.201 - 201.300
1936	Leica III	201.301 - 201.400
1936	Leica IIIa	201.401 - 201.600
1936	Leica Standard	201.601 - 201.700
1936	Leica IIIa	201.701 - 202.300
1936	Leica II	202.301 - 202.450
1936	Leica IIIa	202.451 - 202.600
1936	Leica III	202.601 - 202.700
1936	Leica IIIa	202.701 - 202.800
1936	Leica II	202.801 - 202.900
1936	Leica IIIa	202.901 - 203.100
1936	Leica III	203.101 - 203.300
1936	Leica Standard	203.301 - 203.400

NUMERI DI MATRICOLA da 203.401 a 285.875

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1936	Leica IIIa	203.401 - 204.100
1936	Leica III	204.101 - 204.200
1936	Leica IIIa	204.201 - 204.300
1936	Leica II	204.301 - 204.500
1936	Leica III	204.501 - 204.600
1936	Leica IIIa	204.601 - 204.800
1936	Leica III	204.801 - 205.000
1936	Leica IIIa	205.001 - 205.100
1936	Leica III	205.101 - 205.300
1936	Leica IIIa	205.301 - 205.400
1936	Leica II	205.401 - 205.500
1936	Leica Standard	205.501 - 205.700
1936	Leica IIIa	205.701 - 207.300
1936	Leica II	207.301 - 207.400
1936	Leica Standard	207.401 - 207.600
1936	Leica III	207.601 - 207.800
1936	Leica IIIa	207.801 - 208.000
1936	Leica III	208.001 - 208.300
1936	Leica IIIa	208.301 - 208.600
1936	Leica III	208.601 - 208.800
1936	Leica IIIa	208.801 - 209.000
1936	Leica III	209.001 - 209.600
1936	Leica II	209.601 - 209.900
1936	Leica IIIa	209.901 - 210.100
1936	Leica III	210.101 - 210.200
1936	Leica IIIa	210.201 - 210.400
1936	Leica Standard	210.401 - 210.900
1936	Leica III	210.901 - 211.000
1936	Leica IIIa	211.001 - 211.600
1936	Leica III	211.601 - 211.700
1936	Leica IIIa	211.701 - 211.800
1936	Leica II	211.801 - 211.900
1936	Leica IIIa	211.901 - 212.400
1936	Leica Standard	212.401 - 212.700
1936	Leica IIIa	212.701 - 212.800
1936	Leica III	212.801 - 213.200
1936	Leica IIIa	213.201 - 213.300
1936	Leica Standard	213.301 - 213.600
1936	Leica II	213.601 - 213.700
1936	Leica IIIa	213.701 - 214.400
1936	Leica Standard	214.401 - 214.800
1936	Leica IIIa	214.801 - 215.300
1936	Leica III	215.301 - 216.000
1936	Leica IIIa	216.001 - 216.300
1936	Leica II	216.301 - 216.500
1936	Leica IIIa	216.501 - 216.800
1936	Leica III	216.801 - 217.000
1936	Leica IIIa	217.001 - 217.200
1936	Leica III	217.201 - 217.300
1936	Leica Standard	217.301 - 217.500
1936	Leica III	217.501 - 217.700
1936-37	Leica II	217.701 - 217.900
1936-37	Leica IIIa	217.901 - 218.300
1936	Leica II	218.301 - 218.700
1936	Leica III	218.701 - 218.800

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1936	Leica IIIa	218.801 - 219.600
1936	Leica II	219.601 - 219.800
1936	Leica IIIa	219.801 - 219.900
1936	Leica III	219.901 - 220.000
1936	Leica IIIa	220.001 - 220.300
1937	Leica II	220.301 - 220.500
1936	Leica IIIa	220.501 - 220.600
1936	Leica III	220.601 - 220.700
1936	Leica IIIa	220.701 - 220.900
1936	Leica III	220.901 - 221.000
1936	Leica IIIa	221.001 - 221.300
1936	Leica III	221.301 - 221.400
1936	Leica IIIa	221.401 - 222.150
1936	Leica II	222.151 - 222.200
1936	Leica IIIa	222.201 - 222.300
1937	Leica Standard	222.301 - 222.700
1937	Leica II	222.701 - 223.000
1937	Leica III	223.001 - 223.300
1936	Leica IIIa	223.301 - 223.600
1936	Leica III	223.601 - 223.700
1936-37	Leica IIIa	223.701 - 224.600
1936-37	Leica Standard	224.601 - 224.800
1936-37	Leica IIIa	224.801 - 224.900
1936-37	Leica III	224.901 - 225.000
1936-37	Leica IIIa	225.001 - 225.200
1936-37	Leica III	225.201 - 225.300
1936-37	Leica IIIa	225.301 - 225.400
1936-37	Leica III	225.401 - 225.600
1936-37	Leica IIIa	225.601 - 226.300
1936-37	Leica III	226.301 - 226.400
1936-37	Leica IIIa	226.401 - 227.000
1936-37	Leica III	227.001 - 227.050
1936-37	Leica IIIa	227.051 - 227.600
1936-37	Leica III	227.601 - 227.650
1936-37	Leica IIIa	227.651 - 231.500
1936-37	Leica III	231.501 - 231.600
1936-37	Leica IIIa	231.601 - 231.800
1936-37	Leica III	231.801 - 231.900
1936-37	Leica IIIa	231.901 - 232.200
1936-37	Leica III	232.201 - 232.500
1936-37	Leica IIIa	232.501 - 232.800
1936-37	Leica III	232.801 - 232.900
1936-37	Leica IIIa	232.901 - 233.400
1936-37	Leica III	233.401 - 233.500
1937	Leica Standard	233.501 - 233.700
1937	Leica III	233.701 - 233.800
1937	Leica IIIa	233.801 - 234.000
1937	Leica II	234.001 - 234.100
1937	Leica III	234.101 - 234.200
1937	Leica IIIa	234.201 - 234.500
1937	Leica III	234.501 - 234.600
1937	Leica IIIa	234.601 - 235.100
1937	Leica III	235.101 - 235.200
1937	Leica IIIa	235.201 - 235.800
1937	Leica III	235.801 - 235.875

NUMERI DI MATRICOLA da 285.876 a 263.600

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1937	Leica IIIa	235.876 - 236.200
1937	Leica III	236.201 - 236.300
1937	Leica IIIa	236.301 - 236.500
1937	Leica II	236.501 - 236.700
1937	Leica IIIa	236.701 - 236.800
1937	Leica III	236.801 - 236.900
1937	Leica IIIa	236.901 - 237.000
1937	Leica III	237.001 - 237.200
1937	Leica IIIa	237.201 - 237.500
1937	Leica III	237.501 - 237.600
1937	Leica IIIa	237.601 - 238.000
1937	Leica III	238.001 - 238.100
1937	Leica IIIa	238.101 - 238.500
1937	Leica III	238.501 - 238.600
1937	Leica IIIa	238.601 - 238.800
1937	Leica III	238.801 - 238.825
1937	Leica IIIa	238.826 - 238.900
1937	Leica III	238.901 - 239.000
1937	Leica IIIa	239.001 - 239.100
1937	Leica III	239.101 - 239.300
1937	Leica IIIa	239.301 - 239.400
1937	Leica III	239.401 - 239.600
1937	Leica IIIa	239.601 - 239.700
1937	Leica III	239.701 - 239.800
1937	Leica Standard	239.801 - 240.000
1937-38	Leica IIb	240.001 - 241.000
1937-38	Leica IIIa	241.001 - 241.100
1937-38	Leica III	241.101 - 241.300
1937-38	Leica IIIa	241.301 - 241.500
1937-38	Leica II	241.501 - 241.700
1937-38	Leica Standard	241.701 - 241.900
1937-38	Leica II	241.901 - 242.000
1937-38	Leica IIb	242.001 - 243.000
1937-38	Leica IIIa	243.001 - 243.400
1937-38	Leica III	243.401 - 243.500
1937-38	Leica II	243.501 - 243.800
1937-38	Leica IIIa	243.801 - 244.100
1937-38	Leica III	244.101 - 244.200
1937-38	Leica Standard	244.201 - 244.400
1937-38	Leica III	244.401 - 244.600
1937-38	Leica IIIa	244.601 - 244.800
1937-38	Leica Standard	244.801 - 245.000
1937-38	Leica IIIa	245.001 - 245.100
1937-38	Leica III	245.101 - 245.300
1937-38	Leica IIIa	245.301 - 246.200
1937-38	Leica III	246.201 - 246.300
1937-38	Leica IIIa	246.301 - 246.400
1937-38	Leica III	246.401 - 246.500
1937-38	Leica II	246.501 - 246.700
1937-38	Leica IIIa	246.701 - 247.500
1937-38	Leica II	247.501 - 247.600
1937-38	Leica IIIa	247.601 - 248.300
1937-38	Leica II	248.301 - 248.400
1937-38	Leica Standard	248.401 - 248.600
1937	Leica IIIa	248.601 - 248.900

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1937	Leica III	248.901 - 249.000
1937	Leica IIIa	249.001 - 249.200
1937	Leica II	249.201 - 249.400
1937	Leica III	249.401 - 249.500
1937	Leica Standard	249.501 - 249.700
1937	Leica IIIa	249.701 - 249.800
1937	Leica III	249.801 - 249.900
1937	Leica IIIa	249.901 - 250.300
1937	Leica III	250.301 - 250.400
1937	Leica IIIa	250.401 - 251.200
1937	Leica II	251.201 - 251.300
1937	Leica Standard	251.301 - 251.500
1937	Leica IIIa	251.501 - 251.600
1937	Leica II	251.601 - 251.800
1937	Leica III	251.801 - 252.000
1937	Leica II	252.001 - 252.200
1937	Leica IIIa	252.201 - 252.900
1937	Leica III	252.901 - 253.000
1937	Leica IIIa	253.001 - 253.200
1937	Leica III	253.201 - 253.400
1937	Leica IIIa	253.401 - 253.500
1937	Leica III	253.501 - 253.600
1937	Leica Standard	253.601 - 253.800
1937	Leica IIIa	253.801 - 254.000
1937	Leica III	254.001 - 254.200
1937	Leica IIIa	254.201 - 254.600
1937	Leica II	254.601 - 254.800
1937	Leica III	254.801 - 254.900
1937	Leica IIIa	254.901 - 256.400
1937	Leica Standard	256.401 - 256.600
1937	Leica IIIa	256.601 - 256.800
1937	Leica III	256.801 - 256.900
1937	Leica IIIa	256.901 - 257.400
1937	Leica III	257.401 - 257.525
1937	Leica IIIa	257.526 - 257.600
1937	Leica Standard	257.601 - 257.800
1937	Leica III	257.801 - 258.200
1937	Leica IIIa	258.201 - 259.500
1937	Leica II	259.501 - 259.800
1937	Leica Standard	259.801 - 259.900
1937	Leica IIIa	259.901 - 260.000
1937	Leica Reporter GG	260.001 - 260.100
1937	Leica IIIa	260.101 - 260.200
1937	Leica III	260.201 - 260.600
1937	Leica IIIa	260.601 - 260.800
1937	Leica III	260.801 - 260.900
1937	Leica IIIa	260.901 - 261.200
1937	Leica III	261.201 - 261.300
1937	Leica IIIa	261.301 - 261.500
1937	Leica III	261.501 - 261.600
1937	Leica IIIa	261.601 - 261.800
1937	Leica Standard	261.801 - 262.000
1937	Leica IIIa	262.001 - 262.800
1937	Leica III	262.801 - 263.000
1937	Leica IIIa	263.001 - 263.600

NUMERI DI MATRICOLA da 263.601 a 299.600

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1937	Leica II	263.601 - 263.900
1937	Leica III	263.901 - 264.000
1937	Leica IIIa	264.001 - 264.800
1937	Leica Standard	264.801 - 265.000
1938	Leica IIb	265.001 - 266.000
1937	Leica IIIa	266.001 - 266.100
1937	Leica III	266.101 - 266.200
1937	Leica IIIa	266.201 - 266.400
1937	Leica III	266.401 - 266.500
1937	Leica II	266.501 - 266.800
1937	Leica IIIa	266.801 - 266.900
1937	Leica III	266.901 - 267.000
1937	Leica IIIa	267.001 - 267.700
1937	Leica III	267.701 - 267.800
1937	Leica IIIa	267.801 - 267.900
1937	Leica Standard	267.901 - 268.000
1937-38	Leica IIIa	268.001 - 268.100
1938	Leica III	268.101 - 268.200
1937	Leica IIIa	268.201 - 268.400
1938	Leica III	268.401 - 268.500
1938	Leica IIIa	268.501 - 268.700
1938	Leica III	268.701 - 268.800
1938	Leica IIIa	268.801 - 269.300
1938	Leica III	269.301 - 269.400
1938	Leica IIIa	269.401 - 269.600
1938	Leica III	269.601 - 269.700
1938	Leica IIIa	269.701 - 270.100
1938	Leica III	270.101 - 270.200
1938	Leica IIIa	270.201 - 270.300
1938	Leica III	270.301 - 270.400
1938	Leica IIIa	270.401 - 271.000
1938	Leica II	271.001 - 271.100
1938	Leica Standard	271.101 - 271.600
1938	Leica II	271.601 - 271.700
1938	Leica III	271.701 - 271.800
1938	Leica IIIa	271.801 - 272.300
1938	Leica II	272.301 - 272.400
1938	Leica IIIa	272.401 - 274.800
1938	Leica III	274.801 - 275.200
1938	Leica IIIa	275.201 - 275.350
1938	Leica II	275.351 - 275.650
1938	Leica IIIa	275.651 - 275.675
1938	Leica III	275.676 - 275.700
1938	Leica IIIa	275.701 - 275.800
1938	Leica III	275.801 - 276.400
1938	Leica IIIa	276.401 - 277.000
1938	Leica III	277.001 - 277.100
1938	Leica IIIa	277.101 - 277.500
1938	Leica Standard	277.501 - 277.900
1938	Leica II	277.901 - 278.100
1938	Leica III	278.101 - 278.200
1938	Leica IIIa	278.201 - 278.500
1938	Leica III	278.501 - 278.525
1938	Leica IIIa	278.526 - 278.550
1938	Leica III	278.551 - 278.600

ANNO	MODELLO	NUMERI DI MATRICOLA
1938	Leica Standard	278.601 - 278.800
1938	Leica IIIa	278.801 - 279.000
1938	Leica III	279.001 - 279.200
1938	Leica II	279.201 - 279.400
1938	Leica IIIa	279.401 - 280.000
1938	Leica IIb	280.001 - 286.500
1938	Leica Standard	286.501 - 286.800
1938	Leica III	286.801 - 287.000
1938	Leica IIIa	287.001 - 287.200
1938	Leica III	287.201 - 287.300
1938	Leica IIIa	287.301 - 287.400
1938	Leica II	287.401 - 287.600
1938	Leica IIIa	287.601 - 288.000
1938-39	Leica IIb	288.001 - 290.200
1938	Leica IIIa	290.201 - 290.500
1938	Leica III	290.501 - 290.800
1938	Leica IIIa	290.801 - 291.000
1938	Leica Standard	291.001 - 291.200
1938	Leica IIIa	291.201 - 291.500
1938	Leica III	291.501 - 291.600
1938	Leica IIIa	291.601 - 291.800
1938	Leica Standard	291.801 - 292.000
1938	Leica II	292.001 - 292.200
1938	Leica Standard	292.201 - 292.400
1938	Leica IIIa	292.401 - 292.600
1938	Leica III	292.601 - 292.700
1938	Leica IIIa	292.701 - 293.000
1938	Leica III	293.001 - 293.100
1938	Leica IIIa	293.101 - 293.200
1938	Leica III	293.201 - 293.400
1938	Leica II	293.401 - 293.500
1938	Leica IIIa	293.501 - 293.900
1938	Leica Standard	293.901 - 294.000
1939	Leica IIb	294.001 - 294.600
1938	Leica II	294.601 - 294.800
1938	Leica III	294.801 - 294.900
1938	Leica IIIa	294.901 - 295.100
1938	Leica III	295.101 - 295.200
1938	Leica IIIa	295.201 - 295.300
1938	Leica Standard	295.301 - 295.400
1938	Leica III	295.401 - 295.500
1938	Leica IIIa	295.501 - 296.000
1938	Leica II	296.001 - 296.200
1938	Leica IIIa	296.201 - 296.500
1938	Leica III	296.501 - 296.600
1938	Leica Standard	296.601 - 296.900
1938	Leica II	296.901 - 297.100
1938	Leica IIIa	297.101 - 297.200
1938	Leica III	297.201 - 297.400
1938	Leica IIIa	297.401 - 297.900
1938	Leica III	297.901 - 298.000
1938	Leica IIIa	298.001 - 299.000
1938	Leica III	299.001 - 299.200
1938	Leica IIIa	299.201 - 299.500
1938	Leica III	299.501 - 299.600

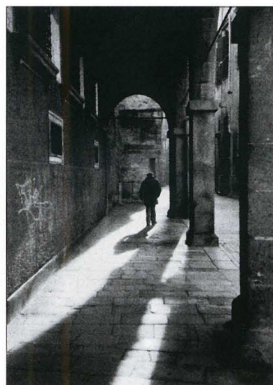
ALTRE UMANITÀ

Dell'attività del Gruppo Fotografico Mignon abbiamo già riferito, su *Magazine Leica* 2/2000, in occasione di una prima mostra collettiva, accompagnata da una relativa edizione libraria. A distanza di due anni torniamo sull'argomento, per confermare il valore di questa esperienza, nata a Padova, ormai sette anni fa, sulla concreta sollecitazione di un concentrato impegno fotografico.

Ancora registriamo una selezione fotografica che ha dato vita a una mostra e a un corrispondente volume-catalogo, fedele agli originali esposti a Padova, nelle affascinanti sale dell'Oratorio di San Rocco, da dicembre a febbraio. Come rivela il titolo *Altre umanità*, una volta ancora le fotografie del Gruppo Mignon proseguono quel progetto di ricerca fo-



Altre umanità; A cura di Enrico Gusella e Gianfranco Martinoni; Gruppo Fotografico Mignon, 2001; Comune di Padova, Assessorato alla Cultura; Centro Nazionale di Fotografia, corso Garibaldi 33, 35122 Padova (tel. 049-661030, anche fax; gusellae@comune.padova.it); 116 pagine 20x20cm; 10 euro.



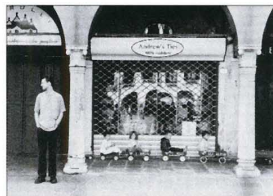
Fotografia di Mauro Minotto, 1995.



Fotografia di Giampaolo Romagnosi, 1997.



Fotografia di Marco Turetta, 2000.



Fotografia di Ferdinando Fasolo, 2000.



Fotografia di Claudio Amato, 1995.



Fotografia di Giorgio Pandolfo, 2000.



Fotografia di Angelo Tassitano, 2001.

tografica che ha come tema fondante l'Uomo: l'altro, il riflesso di se stessi, il compagno con cui condividere spazi ed esperienze. Intitolando questa serie di immagini a una riflessione di Edward Steichen, gli autori del Gruppo Mignon continuano nella propria edificazione, così libera, così estranea a ogni arrivismo della fotografia mondana italiana. Ha osservato Edward Steichen: *La missione della fotografia è quella di spiegare l'uomo all'uomo e ogni uomo a se stesso.*

Altre umanità riunisce fotografie colte per strada, alla maniera della personale *Street Photography* di Giovanni Umicini, nume tutelare del Gruppo, che negli stessi giorni è stata esposta al Museo



Fotografia di Giovanni Umicini, 1993.

Civico di piazza del Santo, sempre a Padova. All'appello hanno aderito otto fotografi, che hanno agito nello spirito comune dell'Uomo raccontato dal magico attimo in cui l'anima e il cervello dell'autore azionano quell'otturatore capace di fissare istanti significativi, istanti di vita di chi, subito dopo, continua la propria esistenza, seguendo il proprio destino.

Il Gruppo Fotografico Mignon è composto da Giampaolo Romagnosi (classe 1966), Angelo Tassitano (1967), Mauro Minotto (1954), Claudio Amato (1955), Ferdinando Fasolo (1960), Giovanni Umicini (1931), Marco Turetta (1976) e Giorgio Pandolfo (1965).

BRIVIDI *di freddo*



Fotografare in montagna significa, prima o poi, doversi confrontare col problema delle basse temperature: in ogni stagione dell'anno. Come è noto e scontato, la temperatura diminuisce con l'altitudine. E poi, inoltre, il vento può aumentare notevolmente la sensazione di freddo. Una testimonianza di Pierpaolo Ghisetti dal vivo. Pardon... dal freddo.



Per quanto quello del freddo sia un problema concreto, in realtà con le macchine fotografiche attuali non ci sono problemi né timori: sia la Leica M6 sia la reflex Leica R6 non hanno problemi a scattare anche con temperature fino a meno 10 o 15 gradi; mentre è invece possibile che l'esposimetro, alimentato magari da batterie non completamente cariche, possa presentare qualche inconveniente.

In ogni caso, sono utili alcune semplici considerazioni:

- per la fotografia in montagna, si devono preferire, al possibile, macchine fotografiche meccaniche;

- le macchine fotografiche elettroniche vanno protette nel sacco o nella giacca a vento fino al momento dello scatto;

- prima di iniziare l'escursione, si effettuino alcune misurazioni esposimetriche di prova, le cui rilevazioni diventano preziose in caso di malfunzionamento dell'esposimetro alle più basse temperature;

- vale sempre la norma che due macchine fotografiche sono meglio di una: una compatta può benissimo accompagnare un apparecchio a obiettivi intercambiabili;

- per escursioni di più giorni è buona norma predisporre un set di batterie di ricambio, che devono essere stivate non nelle tasche esterne del sacco o della borsa, ma all'interno, al caldo.

Le fotografie pubblicate in queste pagine illustrano un'escursione effettuata a settembre sul ghiacciaio del Gigante, nel

gruppo del Monte Bianco. La temperatura di meno 7 gradi era accentuata da un forte vento da Nord, che, oltre ad alzare un fastidioso pulviscolo nevoso, raddoppiava la sensazione di freddo.

Avevo con me due macchine fotografiche. La Leica Minilux compatta, che ho tenuto nella tasca della giacca a vento, è stata utile per scattare rapide istantanee. Nello zaino avevo poi una Leica M6, completa di Summicron-M 2/50mm, per le inquadrature più impegnative, più meditate. Nessuna delle due Leica ha mostrato segni d'incertezza, neppure ai 3500 metri dell'Aiguilles Marbrées.

In ogni caso, ben difficilmente tutte e due avrebbero cessato di funzionare, visto che la Leica M6, all'interno dello zaino, era riposta all'interno di un confortevole involucre... di pile di riserva.

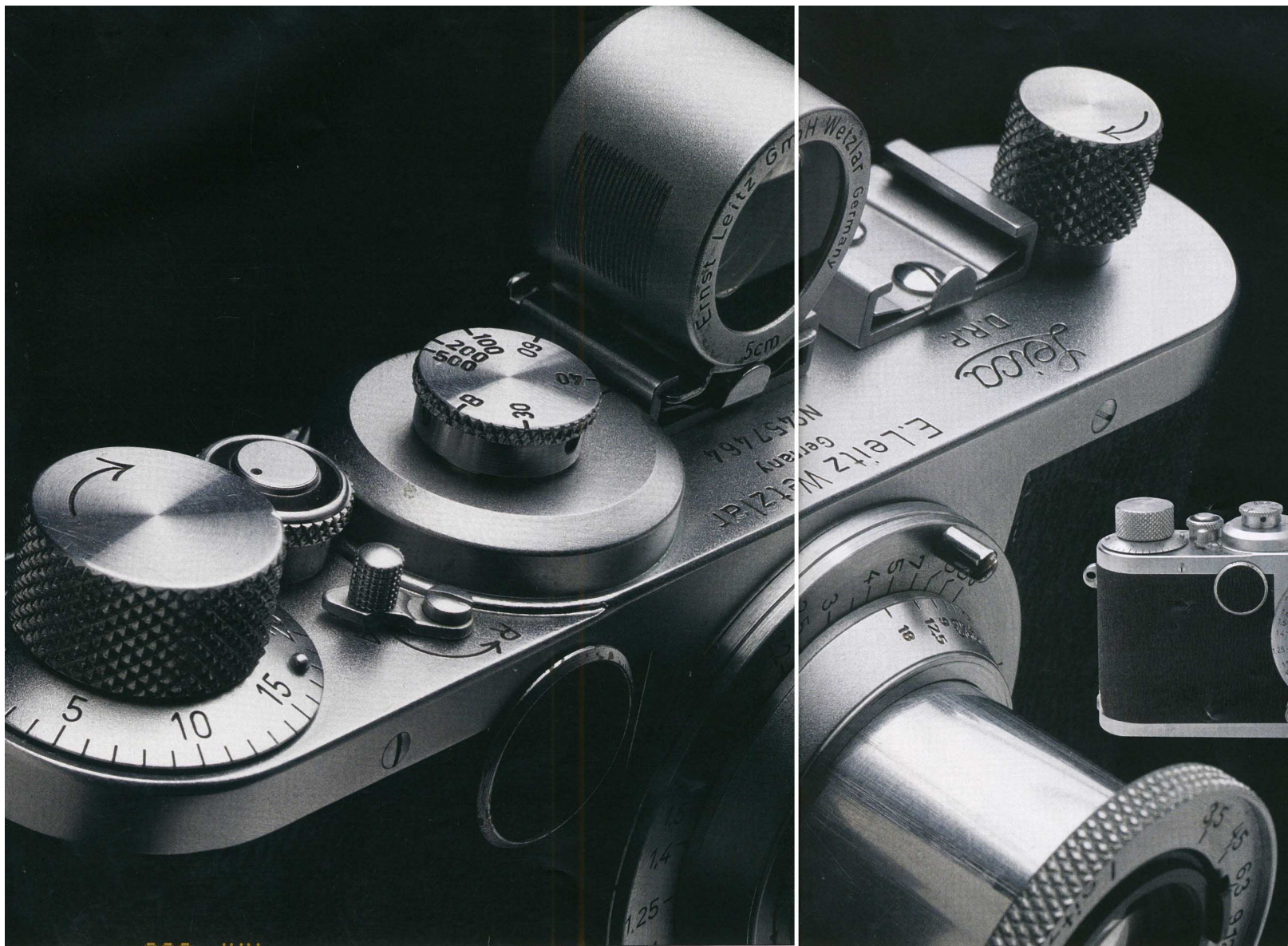
Per concludere annoto che il freddo è più nemico delle batterie che delle macchine fotografiche, per cui occorre regolarsi di conseguenza. Ovviamente bisogna essere prudenti e valutare il consumo di energia delle singole macchine fotografiche; per esempio, le compatte richiedono alimentazioni generose, soprattutto quando si usa il flash per la correzione del controluce.

Pierpaolo Ghisetti

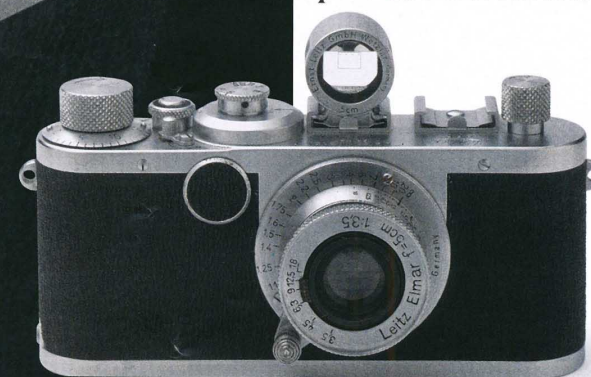
Fine prima parte.

Nella seconda puntata: osservazioni pratiche sulla fotografia in montagna, soprattutto riferite alla resa prospettica degli obiettivi.





*Originariamente
indirizzata
all'impiego
in ambito scientifico,
medicale e tecnico,
nel "povero"
dopoguerra,
la Leica Ic finì
per affermarsi anche
come alternativa
economica alle
produzioni standard.*



Nel fascinoso gioco delle sigle e identificazioni, la Leica Ic del 1949 è successiva alle Leica IIc e Leica IIIc, da cui deriva. Possiamo affermare che la quantificazione "I" si richiami alla Leica I originaria: appunto senza telemetro, al pari di tutte le altre "I", a partire da questa Leica Ic e fino alle successive analoghe configurazioni Leica If e Leica Ig. Rispetto le dotazioni base Leica IIc e Leica IIIc, la Leica Ic è priva dell'accoppiamento telemetrico e del mirino di inquadratura e non dispone dei tempi di otturazione lenti. Si presenta come un corpo macchina essenziale, addirittura spartano. Indirizzata all'uso scientifico, in anni di ristrettezze, fu anche interpretata come Leica "economica", alternativa alle dotazioni di costo di vendita/acquisto superiore.

Affascinante LEICA

Una identificata intercambiabilità tra i corpi macchina Leica IIc, Leica IIIc e Leica Ic (originariamente senza telemetro) ha confuso un poco le acque nel delicato territorio dei numeri di matricola. Infatti, non è raro trovare Leica IIc e Leica IIIc con numeri di matricola originariamente destinati alla Leica Ic.

Al culmine della produzione di 12.013 esemplari, dal 1949 al 1952, la Leica Ic cede il passo alla versione Leica If, analogamente priva di telemetro e analogamente indirizzata all'impiego scientifico, a propria volta derivata dalle dotazioni originarie Leica IIc e Leica IIIc, del 1950 e 1951.

LEICA Ic

Numeri di matricola	Tra 455.001 e 563.100
Pezzi prodotti	12.013
Finitura	Cromata
Otturatore	A tendina
Scala dei tempi	1/30, 1/40, 1/60, 1/100, 1/200, 1/500 di secondo più posa B
Sincronizzazione	No
Indicatore sensibilità	Assente
Bottone riavvolgimento	Estraibile
Autoscatto	No
Occhielli per cinghia	Sì
Indice di rarità	Leica Ic C

Da Carta d'identità delle Leica, di Ghester Sartorius; Editrice Reflex, Roma 1995.

Apparecchio fotografico particolare, progettato verso usi ufficialmente specialistici, la Leica Ic viene presentata nel 1949. Nonostante la sigla identificatoria, è successiva alle Leica IIc e Leica IIIc, dalle quali eredita la sostanza delle caratteristiche tecniche e

La doppia slitta porta accessori consente/consentiva la trasformazione della Leica Ic (del tutto simile alle originarie IIc e IIIc) per l'uso tradizionale a mano libera: con mirino di inquadratura e, volendolo, telemetro di rilevazione delle distanze di ripresa.



funzionali, ad eccezione dei tempi di otturazione lenti (con proprio selettore supplementare sul frontale dei corpi macchina, appena citati, Leica IIc e Leica IIIc) e dell'accoppiamento telemetrico agli obiettivi intercambiabili. Priva di telemetro, la Leica Ic è altresì mancante/privata del mirino di inquadratura. Si presenta come un corpo macchina purificato, al limite della spartana essenzialità.

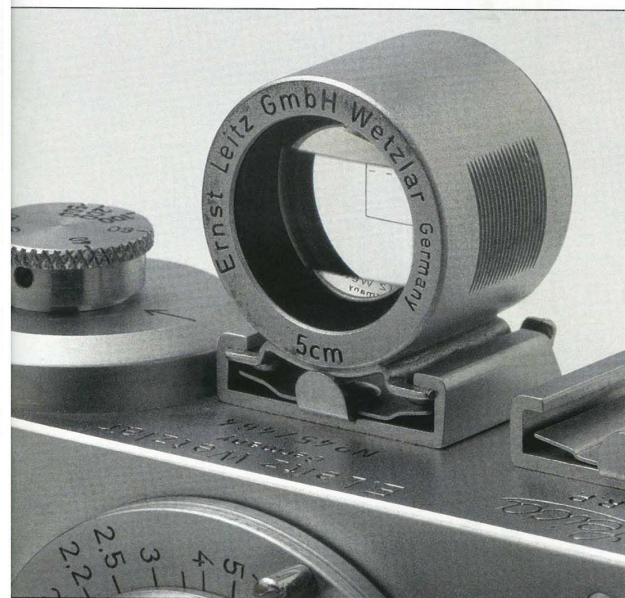
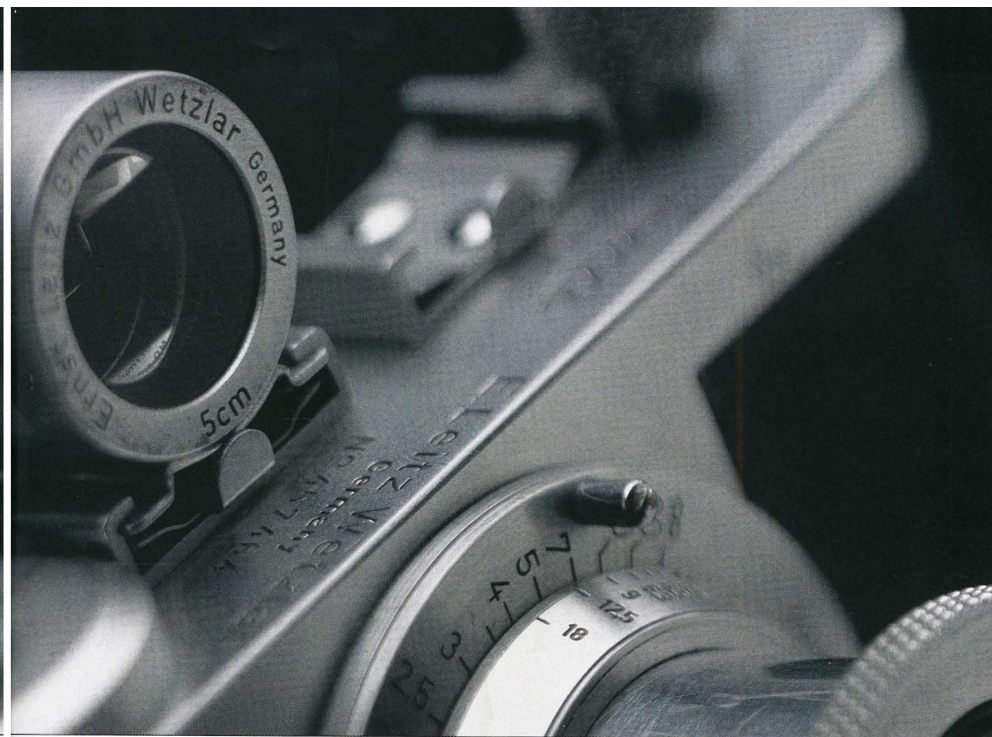
Diciamola così: la Leica Ic è soprattutto, o forse anche soltanto, un portapellicola a tenuta di luce, con tempi di otturazione diversamente regolabili e innesto a vite, immane passo 39x1, degli obiettivi intercambiabili. Niente di più.

L'indirizzo principale, che nella storia Leica verrà poi interpretato anche da altre analoghe configurazioni, a propria volta derivate (loro pure) da dotazioni tecniche standard, si rivolge all'uso in combinazione con apparecchiature scientifiche, mediche e di controllo, dove non serve il mirino di inquadratura, né l'accoppiamento con il telemetro e neppure tutto quanto agevola l'impiego a mano libera, nella ripresa fotografica tradizionale.

A conti fatti, e considerati gli anni dell'immediato dopoguerra, con le relative restrizioni economiche e fantasie individuali, che mitigavano croniche mancanze di denari, la Leica Ic non venne usata sol-

tanto nei propri ambiti previsti e preordinati. Non fu usata soltanto nei centri di ricerca e documentazione scientifica, medica e tecnica, ma approdò anche all'uso comune e quotidiano della fotografia. Sul campo, venne ben accolta come Leica "economica", alternativa alle dotazioni di costo di vendita/acquisto superiore.

Probabilmente, già in fabbrica balenò questa ipotesi, peraltro neppure tanto fantasiosa o fuori luogo. Infatti, nonostante le finalità scientifiche ufficiali, sulla parte superiore del corpo macchina vennero comunque collocate due pratiche e agevoli slitte porta accessori. Sostanzialmente superflue nella combinazione della Leica Ic con le apparecchiature scientifiche, queste due slitte permettono di usare un telemetro accessorio (svincolato dalla messa a fuoco dell'obiettivo), utile per la valutazione preventiva delle distanze di ripresa, e un mirino di inquadratura. Per quanto sia poco agevole, soprattutto nel confronto diretto con la praticità delle configurazioni più versatili, la dotazione supplementare bastava a trasformare la Leica Ic in apparecchio fotografico, diciamo, comune, da usare nella pratica fotografica quotidiana.



Costruttivamente, tutti i dettagli funzionali ed estetici rimandano alle originarie Leica IIc e Leica IIIc, da cui la Leica Ic deriva. Tra l'altro è ben visibile il disco di copertura del vano destinato al selettore dei tempi di otturazione lenti delle Leica IIc e Leica IIIc. A questo proposito, va annotato che proprio questa intercambiabilità ha confuso le acque nel territorio dei numeri di matricola. Infatti, non è raro trovare Leica IIc e Leica IIIc con numeri di matricola originariamente destinati alla Leica Ic.

Delle due, una; o entrambe. Al momento della produzione alcuni corpi macchina possono essere stati indirizzati secondo necessità maturate al momento. E poi, è stata consuetudine di Leitz/Leica trasformare, a richiesta dei clienti, apparecchi in modelli da cui traevano origine.

Avviata con il numero di matricola 455.001, nel 1952 la produzione della Leica Ic approda al numero di matricola 563.100. Sono state costruite 12.013 Leica Ic, che proprio nel 1952 cedette il passo alla dotazione Leica If, a propria volta derivata dalle originarie Leica IIIIf e Leica IIIIf dei precedenti 1950 e 1951.

Luigi Colonna



All'ultima ARANCIA

Probabilmente il più complesso tra i rituali urbani simili, per spettacolarità, il Carnevale di Ivrea vanta un primato assoluto e inviolabile. A dispetto dei più celebrati appuntamenti nazionali e internazionali (da Venezia a Rio), è sicuramente il più fotogenico. Come rivela Antonio Bonelli.



Stando alle leggende, alle quali crediamo con cieca fede (e ci mancherebbe altro), il Carnevale di Ivrea avrebbe origine dalla rivolta del popolo contro il conte Ranieri di Biandrate. Replicando con le dovute attenzioni, e forse anche con i doverosi adattamenti, l'episodio leggendario, e per questo attendibile, il Carnevale di Ivrea mette in scena una fantastica e fotogenica *Battaglia delle arance*.

I cittadini di Ivrea, ai quali si uniscono migliaia di spettatori forestieri (in costante e continua crescita, anno dopo anno), si entusiasmano, ciascuno come può e vuole. Come testimoniano le fotografie di Antonio Bonelli di Vigevano, in provincia di Pavia, l'eccitazione non manca di certo, e neppure l'agonismo. Le

fotografie sono chiare ed esplicite; soltanto l'avvenimento richiede una rapida presentazione.

Nella *Battaglia delle arance* del Carnevale di Ivrea, combattuta con quintali di frutta fresca, si affrontano nove squadre di aranceri a piedi, che assaltano altrettanti gruppi su carri trainati da cavalli, in rappresentanza delle truppe dell'odiato Tiranno. Lo scontro è violento, anzi violentissimo. Non si annotano né vincitori né vinti, ma sul terreno di battaglia ogni anno si raccolgono... molti feriti. Non solo cadono combattenti, colpiti con particolare veemenza, ma non vengono risparmiati neppure i civili, che per precauzione sono identificati dal berretto rosso *Frigio* (spesso ignorato), simbolo della libertà conquistata.





Così protetto, per modo di dire, Antonio Bonelli ha affrontato a propria volta la *Battaglia*, infiltrandosi tra i contendenti. Non sempre, la sua neutralità è stata sufficiente, ma il coraggio da autentico inviato di guerra ha premiato la sua buona volontà. Eventuali guai a parte, che comunque ignoriamo, la sua Leica R7 è riuscita a registrare il succo (è il caso!) della vicenda, il senso dello scontro. Da una parte l'Elmarit-R 24mm è adeguatamente "entrato" nella vicenda. Dall'altra, l'efficacia dello zoom Vario-Elmar-R 70-210mm ha tenuto adeguate distanze.

In ogni caso la dotazione ottica ha supportato una ben applicata capacità fotografica.

Angelo Galantini



TESTIMONIANZE

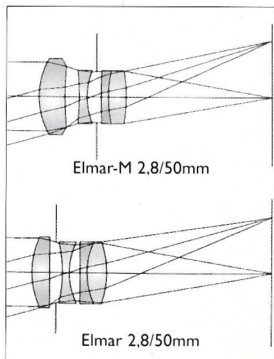
SCHEMA OTTICO DELL'OBIETTIVO ELMAR-M 2,8/50mm: CONSIDERAZIONI STORICHE

Sollecitato dalla recente pubblicazione del *Leica Lens Compendium* (di Erwin Puts; Hove Books, 2001), l'esame degli obiettivi Leitz-Leica caratterizzati da quattro lenti in tre gruppi con schema ottico 1-1-2 mette in evidenza l'inattesa "parentela" fra l'Elmar-M 2,8/50mm, attualmente in produzione, e altri obiettivi della stessa famiglia Elmar, di diversa lunghezza focale. Ci riferiamo ai classici Elmar 3,5/3,5cm, Elmar 4/9cm, Elmar 6,3/10,5cm e Elmar 4,5/13,5cm, realizzati negli anni Trenta, e all'elusivo Elmarit-C 2,8/40mm, realizzato all'inizio degli anni Settanta in circa trecento esemplari per la Leica CL e mai commercializzato.

Tutti questi obiettivi presentano il diaframma tra il secondo e il terzo gruppo ottico. Viceversa, gli Elmar di pari lunghezza focale Elmar 3,5/5cm, Elmar 3,5/50mm, Elmar 2,8/5cm e Elmar 2,8/50mm, realizzati dalla metà degli anni Venti alla metà degli anni Settanta, nonché gli obiettivi di più lunga focale Elmar 3,5/65mm, prodotto dall'inizio degli anni Sessanta all'inizio degli Ottanta, Macro-Elmar 4/100mm e Macro-Elmar-R 4/100mm, disponibili dalla fine degli anni Sessanta, presentano il diaframma tra il primo e il secondo gruppo ottico.

L'obiettivo Elmar-M 2,8/50mm rappresenta quindi una soluzione ottica originale tra gli obiettivi Leitz-Leica di pari lunghezza focale, dall'eccellente resa cromatica e dalla rara perfezione meccanica.

Paolo Ascenzi e Angelo Merante



Comparazione tra gli schemi ottici degli obiettivi Elmar-M 2,8/50mm e Elmar 2,8/50mm.



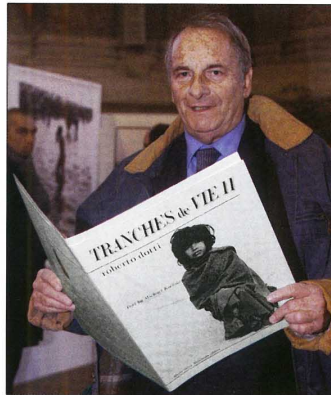
UNA VOLTA ANCORA, INDIA (E QUALCOSA DI PIÙ)

Il rapporto che da tempo lega Roberto Dotti all'India è noto a coloro i quali, noi tra questi, si occupano di fotografia. Infatti è una sorta di andata-ritorno-andata quasi senza soluzione di continuità (i viaggi verso Oriente sarebbero oltre quaranta!), che poi si concretizza in coinvolgenti raccolte fotografiche: monografie, iniziative, mostre e altro ancora, sempre e comunque basandosi sulla consistente testimonianza di partecipate immagini.

Anche la più recente monografia di Roberto Dotti è dedicata all'India, e segue la via di altre sue raccolte: una consistente percentuale delle vendite, coperte le spese vive di produzione, viene devoluta alla Fondazione Dominique Lapiere in India. E proprio su questa sua iniziativa, ennesima di una lunga serie, il giornalista-scrittore francese si è soffermato alla fine dello scorso anno quando, a Brescia, ha presenziato alla simultanea/contemporanea presentazione del suo reportage *Mezzanotte e cinque a Bhopal* e della raccolta fotografica di Roberto Dotti *Tranches de Vie II*, pubblicata da Marco Serra Tarantola Editore, uno dei più prestigiosi riferimenti dell'editoria italiana di qualità, classe e impegno.

Definire *Tranches de Vie II* "libro" è

La mostra fotografica *Tranches de Vie II* di Roberto Dotti è stata allestita al Palazzo Loggia di Brescia.



Il giornalista-scrittore francese Dominique Lapiere con una copia di *Tranches de Vie II*, la coinvolgente raccolta fotografica di Roberto Dotti confezionata in modo quantomeno inconsueto. Parte delle sue vendite sono devolute alla Fondazione Dominique Lapiere in India (con testi di Hans-Michael Koetzle, critico e direttore di *Leica World Magazine*; progetto grafico di Giulio Castellazzo; Marco Serra Tarantola Editore, corso Zanardelli 52, 25121 Brescia; 42,00 euro).

sostanzialmente riduttivo, oltre che inesatto. Infatti si tratta di una monografia (di questo siamo certi) che non rispetta alcuno dei canoni consueti della messa in pagina. Di grandi dimensioni, 30x40cm, stampato in un rigoroso bianconero tipografico di rara qualità formale (per il contenuto delle immagini, garantisce il bresciano Roberto Dotti), *Tranches de Vie II* non è confezionato come un libro tradizionale, ma i suoi fogli sono piegati su se stessi e ripiegati/ribaltati tra loro: alcuni si rovesciano in alto, altri verso il basso; alcuni raddoppiano verso destra, altri compongono porzioni di immagini a sviluppo, diciamo così, sostanzialmente panoramico.

Insomma, la visione non è lineare, e forse in certi casi non è neppure facile. Ma, come molti sanno, neppure la vita è sempre facile e lineare.

Per cui possiamo anche filosofeggiare: annotando che, attraverso il progetto grafico di Giulio Castellazzo, il fotografo Roberto Dotti ha messo in scena una autentica rappresentazione esistenziale. È troppo? È eccessivo? Certamente, lo è!

Così come è spesso troppa ed eccessiva la generosità di un fotografo che sa presentare in modo assolutamente coinvolgente le stridenti contraddizioni di un paese che non smette mai di stupire il suo obiettivo, la sua sensibilità d'autore e la nostra capacità di osservatori.

FOTOGRAFIE IN INTERNET

Sull'onda lunga del successo delle prime due edizioni (settecento partecipanti per oltre cinquemila fotografie raccolte), BresciaOnline presenta e lancia il Terzo Concorso fotografico *Le fotografie su Internet*. Patrocinato dal Comune di Brescia, raccomandato da Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) e con la collaborazione di Polyphoto/Leica, il particolare Concorso prende avvio il 18 marzo e prosegue fino al 18 maggio.

Per partecipare è sufficiente iscriversi gratuitamente al Portale www.bresciaonline.it e inviare le proprie immagini via web: in formato Jpeg, massimo 500x500 pixel, fino a tre per ogni categoria, inedite e non inviate ad altri concorsi fotografici. Una giuria di esperti valuterà le tre migliori fotografie per ciascuna delle tre categorie a tema libero: colore, bianconero ed elaborazioni. La giuria comprende i fotografi Gianni Berengo Gardin, Ken Damy (anche direttore dell'omonimo museo di fotografia contemporanea), Roberto Dotti, Jerry Magro e Franco Solina; Francesco Errera, delegato provinciale Fiaf; Giuseppe Vigasio, qualificato negoziante di Brescia; Giacomo Bettoni, vice presidente del Museo Nazionale di Fotografia di Brescia; e Giambattista Lanzani, direttore responsabile del *Giornale di Brescia*. In palio apparecchi fotografici Leica Minilux, apparecchi digitali, viaggi offerti da Amerigo Viaggi e un personal computer portatile, offerto da Fratelli Vigasio al miglior autore bresciano.

Con l'occasione della premiazione del 21 giugno, immediatamente successiva alla comunicazione ufficiale dei risultati (10 giugno), in una delle sale espositive del Comune di Brescia verrà inaugurata anche una mostra delle migliori cinquanta fotografie in Concorso.



Incontro alla Libreria Serra Tarantola di Brescia, uno dei più qualificati riferimenti della cultura italiana: Marco Serra Tarantola (l'editore), il fotografo Roberto Dotti, l'Assessore alla Pubblica Istruzione Carla Bisleri e Dominique Lapiere.

LA BASE EFFETTIVA DI MISURA DEL TELEMETRO DELLA LEICA M6 TTL 0.58

La grandezza di merito relativa alla precisione dei sistemi di messa a fuoco a telemetro e reflex è la base effettiva di misura (della quale ci siamo occupati in *Magazine Leica* 1/98, a pagina 32). Per la Leica M6 TTL 0.58 il valore di tale grandezza è pari a 39,73mm, indipendentemente dalla lunghezza focale dell'obiettivo considerato. Dall'analisi della relazione fra la base effettiva di misura e la lunghezza focale dell'obiettivo si desume chiaramente che sulla Leica M6 TTL 0.58 è sconsigliabile l'uso di obiettivi di lunghezza focale superiore a 90mm. Anche per questo motivo, il mirino 0.58x della Leica M6 TTL 0.58 non è dotato delle cornici di inquadratura per gli obiettivi di lunghezza focale pari a 135mm.

Paolo Ascenzi

FILO DIRETTO

MATERIALE RUBATO			
Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denuncia alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).			
LEICA			
Ilif (con autoscatto)	725.154		
Ic	789.126		
Ig	908.202		
Ig	926.602		
CL	1.319.808		
M3	1.007.776		
MD	1.160.408		
M4 Mot	1.267.361		
M4-2	1.528.667		
M4-2	1.531.357		
M4-2 Gold	100-0025		
M4-P	1.548.182		
M4-P	1.563.486		
M4-P (1913-1983)	1.618.723		
M6	1.712.399		
M6 (cromata)	1.739.394		
M6	1.774.764		
M6	1.783.410		
M6	1.783.562		
M6 (cromata)	1.793.280		
M6	1.903.513		
M6	1.907.324		
M6 (nera)	1.915.941		
M6 (nera)	1.916.159		
M6 (nera)	1.917.655		
M6 (cromata)	1.930.796		
M6 (cromata)	1.931.892		
M6 (nera)	1.991.420		
M6	2.000.378		
M6 (cromata)	2.005.518		
M6 (Demo; nera)	2.006.308		
M6 (nera)	2.064.279		
M6	2.169.923		
M6 (Demo; nera)	2.172.394		
M6	2.172.674		
M6 (nera)	2.172.824		
M6	2.288.662		
M6 0.85	2.463.872		
M6 0.85	2.464.063		
M6 TTL 0.58 (cr)	2.470.313		
M6 TTL (nera)	2.547.033		
M6 TTL 0.58 (cr)	2.591.938		
M6 Colombo T31	1.907.171		
M6j	1.988.037		
SL2	1.422.912		
R3	1.489.197		
R3 Mot	1.501.951		
R4 (nera)	1.538.369		
R4 (nera)	1.554.799		
R4	1.577.783		
R4	1.593.900		
R4 (nera)	1.599.161		
R4	1.615.998		
R4	1.626.622		
R4s	1.646.980		
R4s	1.656.325		
R4s	1.657.427		
R4 Gold	1.651.644		
R4 Mot	1.538.785		
R5	1.767.242		
R5	1.767.999		
R5 (cromata)	1.775.810		
R5	1.775.830		
R5	1.786.877		
R5	1.788.200		
R6	1.752.612		
R6	1.769.009		
R6	1.772.230		
R6.2	1.902.707		
R6.2	1.903.003		
R6.2 (cromata)	1.923.469		
R6.2 (cromata)	1.932.498		
R6.2 (nera)	1.993.611		
R6.2	1.997.607		
R-E	1.797.487		
R7 (nera)	1.910.883		
R7 (nera)	1.920.329		
R7 (cromata)	1.921.616		
R7	1.925.373		
R7 (nera)	1.939.246		
R7 (Demo; nera)	2.012.309		
R7 (Demo; nera)	2.012.662		
R8	2.428.736		
R8 (nera)	2.292.263		
R8	2.292.522		
R8 (cromata)	2.416.057		
Winder M6	0.021.942		
Motore R	49.070		
Winder R4	50.984		
Winder R4	75.855		
Winder R8	06.384		
Flash SF 20	100.595		
Flash SF 20	108.086		
Mini II	1.934.838		
Minilux	2.071.795		
Minilux	2.075.313		
Minilux	2.089.393		
Z2X	2.335.248		
C11	2.626.867		
Minizoom	1.992.953		
OBIETTIVI			
2,0/5cm	1.786.807		
2,0/50mm	1.534.154		
4,0/9cm	1.547.266		
3,4/21mm	2.247.571		
M 2,8/21mm	3.561.840		
M 2/21mm	3.561.936		
M 2,8/24mm	3.755.451		
M 2,8/24mm (nero)	3.809.581		
M 2,8/28mm	3.610.089		
M 2,8/28mm (nero)	3.634.486		
M 2,8/28mm	3.793.204		
M 1,4/35mm	2.060.750		
M 1,4/35mm	2.803.298		
M 1,4/35mm	3.192.308		
M 1,4/35mm Asph	3.636.975		
M 1,4/35mm Asph	3.811.047		
M 1,4/35mm Asph	3.811.083		
M 2,0/35mm	3.418.533		
M 2,0/35mm	3.508.635		
M 2,0/35mm	3.521.902		
M 2,0/35mm	3.590.810		
M 2,0/35mm	3.612.436		
M 2,0/35mm	3.640.349		
M 2,0/35mm Asph	3.767.422		
M 2,0/35mm Asph	3.771.765		
M 2,0/35mm Asph	3.845.997		
M 2,0/35mm	3.865.216		
C 2,0/40mm	2.561.496		
M 1,0/50mm	3.498.111		
M 1,0/50mm	3.569.643		
M 1,0/50mm	3.738.424		
M 1,4/50mm Gold	2.822.130		
M 2,0/50mm	2.986.611		
M 2,0/50mm	3.098.944		
M 2,0/50mm (nero)	3.515.940		
M 2,8/60mm	3.541.988		
M 2,8/60mm	3.588.720		
M 2,0/50mm	3.588.744		
M 2,0/50mm	3.613.676		
M 2,0/50mm A33	3.623.713		
M 2,0/50mm T31	3.623.671		
M 2,0/50mm	3.630.898		
M 2,8/90mm	3.664.649		
M 2,8/90mm	3.723.909		
M 2,8/90mm	3.574.316		
M 1,4/75mm	3.574.420		
M 1,4/75mm	3.574.522		
M 2,0/90mm	3.264.451		
M 2,0/90mm	3.458.394		
M 2,0/90mm	3.483.441		
M 2,0/90mm (nero)	3.595.072		
M 2,0/90mm (nero)	3.642.937		
M 2,0/90mm	3.643.579		
M 2,0/90mm	3.687.354		
M 2,0/90mm	3.890.565		
M 2,8/90mm	3.556.504		
M 2,8/90mm	3.622.853		
M 2,8/90mm	3.711.467		
M 2,8/135mm	2.223.538		
M 4,0/135mm	3.621.764		
M 4,0/135mm	3.635.191		
M 4,0/28-35-50mm	3.891.856		
M 4,0/28-35-50mm	3.891.871		
R 2,8/19mm	3.503.816		
R 2,8/19mm	3.649.617		
R 2,8/19mm	2.769.567		
R 2,8/19mm	3.200.293		
R 4,0/21mm	2.982.912		
R 2,8/24mm	3.209.266		
R 2,8/24mm	3.404.800		
R 2,8/24mm	3.429.626		
R 2,8/28mm	2.828.978		
R 2,8/28mm	2.921.318		
R 2,8/28mm	3.230.637		
R 1,4/35mm	3.272.291		
R 1,4/35mm	3.388.006		
R 2,0/35mm	3.088.520		
R 2,0/35mm	3.364.255		
R 2,0/35mm	3.476.304		
R 2,0/35mm	3.476.386		
R 2,0/35mm	2.859.721		
R 2,0/35mm	3.125.012		
R 2,8/35mm	3.299.746		
R 2,8/35mm	3.333.355		
R 1,4/50mm Gold	3.295.426		
R 1,4/50mm	3.386.935		
R 1,4/50mm	3.387.724		
R 2,0/50mm	2.955.988		
R 2,0/50mm	3.083.601		
R 2,0/50mm	3.097.548		
R 2,0/50mm	3.179.511		
R 2,0/50mm	3.512.710		
R 2,0/50mm	3.629.625		
R 2,0/50mm	3.667.652		
R 2,0/50mm	3.736.245		
R 2,8/60mm	2.889.082		
R 2,8/60mm	3.156.397		
R 2,8/60mm	3.656.430		
R 1,4/80mm	2.266.757		
R 1,4/80mm	3.398.544		
R 2,0/90mm	3.075.341		
R 2,0/90mm	3.427.270		
R 2,0/90mm	3.567.440		
R 2,8/90mm	3.088.062		
R 2,8/90mm	3.247.969		
R 2,8/90mm	3.552.243		
R 2,8/100mm	3.509.333		
R 2,8/100mm	3.627.154		
R 2,8/100mm	3.653.845		
R 2,8/100mm	3.792.636		
R 4,0/100mm	3.032.261		
R 2,8/135mm	3.435.166		
R 2,8/180mm	2.543.329		
R 3,4/180mm	3.044.713		
R 3,4/180mm	3.045.083		
R 3,4/180mm	3.610.808		
R 4,0/180mm	2.980.060		
R 4,0/180mm	2.934.849		
R 4,0/180mm	2.989.211		
R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566		
R 3,5/35-70mm	3.284.492		
R 3,5/35-70mm	3.204.323		
R 3,5/35-70mm	3.321.039		
R 3,5/35-70mm	3.490.671		
R 4,0/70-210mm	3.274.545		
R 4,0/70-210mm	3.301.781		
R 4,0/70-210mm	3.582.473		
2x R	3.129.122		
2x R	3.142.487		
2x R	3.422.214		
ALTRO			
Trinovid 7x42	1.012.407		
Trinovid 8x20	1.210.063		
Trinovid 8x32	1.026.774		
Trinovid 10x42	1.013.549		
Trinovid 10x42 BA	1.099.406		
Pradovit P600 IR	613.847		

Momenti magici



RENE BURRI / MAGNUM

Dopo la prima edizione del 1994, in occasione delle celebrazioni per i quarant'anni di Leica M, quando venne anche coniata la versione speciale Leica M6J, la selezione *Magic Moment* è approdata a una propria seconda edizione.

Magic Moment II è una qualificata mostra di quaranta autori internazionali, tra i quali gli italiani Gianni Berengo Gardin, Roberto Dotti e Fabio Ponzio, che in Italia sarà presentata in occasione dei *Fotoincontri* di San Felice sul Panaro, che da anni segnala la concreta partecipazione di Polyphoto/Leica. Al solito, il lungo fine settimana di metà giugno (da

venerdì 14 a domenica 16) sarà animato da mostre, workshop, incontri e altro ancora.

La mostra *Magic Moment II* verrà anche presentata sulla prossima edizione 2/2002 di *Magazine Leica*: quaranta immagini d'autore con commento. La filosofia, se di questo si tratta, è presto rivelata (e viene svelata anche nell'annuncio pubblicitario della quarta di copertina di questo stesso numero, sulla prossima facciata, dove è riferita alla nuova Leica M7): *Se puoi vedere, puoi anche fotografare; ma per imparare a vedere ci vuole molto di più.*

Se puoi vedere,
puoi anche fotografare.
Ma per imparare a vedere
ci vuole molto di più.



Il sistema a telemetro Leica M7

Niente ritardi nello scatto dell'otturatore per catturare momenti decisivi in tempo reale, grazie anche all'esposizione automatica con priorità ai diaframmi. Precisione assoluta e rapidità nella messa a fuoco. Un ampio assortimento di obiettivi dalle elevate prestazioni, con lunghezza focale da 21 a 135mm, con tecnologie "asferiche".

Per affinare la tua percezione dell'essenziale, da fotografo appassionato vedrai con occhi diversi ciò che ti circonda. Scoprirai una macchina fotografica che riproduce perfettamente il tuo punto di vista. Una macchina fotografica progettata per lasciarti esprimere senza limitazioni la tua personale creatività. Una macchina fotografica silenziosissima, che ti incoraggia ad avvicinarti al soggetto. Una macchina fotografica rinomata da molto tempo per la sua precisione meccanica e perfezione ottica. Una macchina fotografica che registra l'attimo che vedi e vivi. La Leica M7.



my point of view

Distributore ufficiale: Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11-13 20090 Opera (MI) Tel: 02.530.021 Fax 02-576.068.50 E-mail: informazioni@leica-italy.com

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT